MINISTERO
DELL'INTERNO

RELAZIONE AL PARLAMENTO

ANNO 2011

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

INDICE

Premessa	**pag. 3**
L'ordine pubblico	**pag. 4**
La minaccia eversiva	**pag. 8**
La criminalità mafiosa in Italia ed i risultati dell'azione di contrasto	**pag. 11**
Le principali organizzazioni straniere operanti in Italia	**pag. 18**
Il traffico di stupefacenti	**pag. 24**
La contraffazione	**pag. 26**
I furti di rame: il fenomeno e l'azione di contrasto	**pag. 27**
Il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina	**pag. 30**
Andamento della delittuosità	**pag. 33**
Azione di contrasto	**pag. 39**
Strategie ed iniziative per la sicurezza	**pag. 41**

Allegati (su supporto magnetico)

- **Approfondimenti regionali e provinciali sulla situazione della criminalità in Italia**
- **Risultati dell'attività svolta nel 2011 nel settore della sicurezza:**
  - **Dipartimento della P.S. - Articolazioni interforze**
  - **Polizia di Stato**
  - **Arma dei Carabinieri**
  - **Guardia di Finanza**
  - **Polizia Penitenziaria**
  - **Corpo Forestale dello Stato**
  - **Programma Operativo per lo Sviluppo del Mezzogiorno**
  - **Commissario per il Coordinamento e le iniziative antiracket ed antiusura**
  - **Commissario per il Coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso**
  - **Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse**
- **Relazione della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere - anno 2011**
- **Relazione della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga sul contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti - anno 2011**
- **Relazioni semestrali (1° e 2° semestre 2011) della Direzione Investigativa Antimafia sull'azione di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso.**

PREMESSA

La presente Relazione costituisce lo strumento di informazione istituzionale attraverso cui viene fornito annualmente un quadro generale sulla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica e vengono illustrati i risultati ottenuti e le strategie adottate nel settore della sicurezza (ex art. 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, art. 109 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n.159, art 3 del decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286).

Al riguardo si precisa come il Codice delle Leggi Antimafia (decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159) abbia riprodotto nell'art. 109 il contenuto del precedente art. 5 del decreto legge 29 ottobre 1991, n. 345 convertito nella legge 30 dicembre 1991, n. 410.

Anche l'edizione 2011 si compone di due parti: la prima racchiude il quadro complessivo della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica; contiene un focus sulle organizzazioni criminali di tipo mafioso e sulle principali organizzazioni straniere operanti in Italia. Riporta, altresì, i dati relativi all'andamento della delittuosità ed all'azione di contrasto. Un focus specifico è stato inserito con riguardo al fenomeno dei furti di rame e alla relativa azione di contrasto da parte delle Forze di Polizia.

La seconda parte (su supporto elettronico) offre approfondimenti d'interesse sui quadri analitici regionali e provinciali della criminalità organizzata nonché i resoconti delle attività delle Forze di Polizia e degli organismi a composizione interforze. Sono, altresì, allegate la Relazione della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, le Relazioni semestrali della Direzione Investigativa Antimafia e la Relazione annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

In particolare, anche per la presente edizione i caratteri evolutivi delle organizzazioni di tipo mafioso sono stati delineati valorizzando i contributi informativi provenienti da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Direzione Investigativa Antimafia e Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. L'attività del Gruppo di Lavoro Interforze sulla criminalità organizzata coordinato dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale e costituito con decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ha permesso, infatti, di elaborare un'analisi unitaria e condivisa della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata in Italia.

L'ORDINE PUBBLICO

Anche nel 2011 la gestione delle emergenze nonché le esigenze operative legate a speciali situazioni hanno determinato uno straordinario impegno per l'Ufficio Ordine Pubblico.

Complessivamente, a prescindere dagli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute in ambito nazionale **10.461** manifestazioni di spiccato interesse per l'ordine pubblico, di cui **2.431** su temi **politici**, **3.485** a carattere **sindacale/occupazionale**, **426 studentesche**, **636** sulla problematica dell'**immigrazione**, **767** a tutela dell'**ambiente**, **178** a sostegno della **pace, 240 elettorali, 103** su tematiche **sociali/abitative** e **2.195** su tematiche **varie**.

In occasione di alcune iniziative, a fronte di intemperanze di dimostranti e di situazioni di illegalità, la Forza Pubblica ha dovuto operare interventi di ripristino dell'ordine. In tali circostanze, **81** persone sono state arrestate e **1.190** denunciate in stato di libertà, mentre **484** operatori della Polizia di Stato, **191** Carabinieri, **33** Finanzieri, **1** operatore del Corpo Forestale, **1** Vigile Urbano e **122** civili hanno riportato lesioni varie.

Inoltre, si sono registrati **35** episodi di interruzione della circolazione ferroviaria, **60** blocchi alla viabilità stradale e **1** episodio di interruzione della circolazione in ambito portuale/aeroportuale.

Per le globali esigenze di ordine e sicurezza pubblica in ambito nazionale, durante il periodo in esame, è stata disposta la movimentazione di complessive **841.353** unità di rinforzo, di cui **410.731** della Polizia di Stato (**48,82 %**), **347.767** dell'Arma dei Carabinieri (**41,34 %**), **80.545** della Guardia di Finanza (**9,57%**) e **2.310** del Corpo Forestale (**0,27 %**).

Tra gli eventi e le situazioni di rilievo che hanno comportato un particolare impegno sotto il profilo dell'ordine pubblico, si menzionano le seguenti.

Vertenze occupazionali

Una specifica attenzione è stata rivolta alle proteste riconducibili alle vertenze contrattuali, alle crisi aziendali ed alle problematiche occupazionali e sindacali legate anche alla crisi economica, che ha determinato che un sempre crescente numero di lavoratori venisse sottoposto a procedure di mobilità ed a licenziamenti, con sensibili riflessi sotto il profilo dell'ordine pubblico. D'altra parte, le manovre finanziarie predisposte sia a livello nazionale che internazionale per fronteggiare l'acuirsi della crisi economica hanno determinato, specie nel secondo semestre, un'ampia mobilitazione da parte delle diverse componenti sociali in ambito nazionale.

Le manifestazioni di rilievo su temi sindacali ed occupazionali nel 2011 sono risultate **3.485.** Talvolta a carattere estemporaneo ed attuate in forma eclatante, si sono concretizzate in scioperi, agitazioni, presidi, cortei ed altre iniziative che, in alcune occasioni, hanno fatto registrare una cospicua partecipazione.

Mobilitazione NO TAV contro l'avvio dei lavori del cunicolo esplorativo in località La Maddalena - Comune di Chiomonte (TO) - Linea ferroviaria Torino/Lione

L'avvio, il 27 giugno 2011, delle opere di cantierizzazione per la realizzazione del cunicolo esplorativo in località Maddalena (comune di Chiomonte), propedeutico al tunnel di base della linea ferroviaria AV/AC Torino - Lione, ha determinato particolari criticità sotto il profilo dell'ordine pubblico, con uno straordinario impegno da parte delle Forze di Polizia.

L'inizio di detti lavori, infatti, ha impresso un forte impulso alla campagna di mobilitazione del *Movimento NO-TAV*, che ha attuato accese e violente iniziative di protesta, a partire da lunedì 27 giugno 2011 e, in particolare, nella successiva giornata di domenica 3 luglio, in occasione della manifestazione nazionale promossa dallo stesso *Movimento*. Particolare rilievo, inoltre, ha assunto la mobilitazione generale organizzata in Valle di Susa dall'8 all'11 dicembre 2011 per celebrare la "*liberazione di Venaus del 2005*".

In particolare, dal 27 giugno 2011 al 31 dicembre 2011, sono stati assegnati complessivamente, all'Autorità Provinciale di P.S. di Torino, **116.256 unità di rinforzo** di cui **47.978** della Polizia di Stato, **47.978** dell'Arma dei Carabinieri, **18.760** della Guardia di Finanza e **1.540** del Corpo Forestale dello Stato. Inoltre, per le attività di vigilanza al cantiere, dal 20 luglio, hanno concorso anche **150 militari delle Forze Armate**, posti a disposizione dell'Autorità provinciale di P.S., a seguito della proroga del *piano di impiego nazionale* di 4.250 militari che concorrono nelle attività di controllo del territorio.

"Emergenza extracomunitari" provenienti dai Paesi del Nord Africa

Particolare rilievo ha assunto, nel corso dell'anno lo straordinario afflusso di extracomunitari provenienti dai Paesi del Nord Africa, sbarcati sulle coste siciliane, in ordine al quale è stato dichiarato, con D.P.C.M. del 12 febbraio 2011, lo **stato di *emergenza umanitaria* nel territorio nazionale** sino al 31 dicembre 2011, prorogato con D.P.C.M. del 6 ottobre 2011 sino al 31 dicembre 2012.

Le maggiori esigenze connesse alla vigilanza ai centri per immigrati ed alle strutture allestite temporaneamente per l'accoglienza dei migranti nonché al loro trasferimento e alla loro scorta hanno richiesto uno straordinario impegno da parte delle Forze di Polizia, chiamate altresì a fronteggiare le azioni di protesta attuate anche in forma violenta da parte degli stranieri e le numerose manifestazioni poste in essere da parte dei movimenti antagonisti. Tra i maggiori profili critici, si evidenziano gli episodi che hanno riguardato l'Isola di Lampedusa (AG) nel mese di settembre.

Per le esigenze legate al fenomeno immigratorio, nel 2011 sono state complessivamente impiegate **251.333 unità di rinforzo,** di cui **101.334** della Polizia di Stato, **101.334** dell'Arma dei Carabinieri e **48.665** della Guardia di Finanza.

Sisma de L'Aquila

Ai sensi dell'art. 16 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 aprile 2009 n. 3754 così come modificata dall'art. 5 dell'O.P.C.M. del 15 aprile 2009 n. 3755, al fine di impedire condotte criminose nell'ambito dei territori colpiti dal sisma, è stato autorizzato l'impiego di un dispositivo di **700 militari** per la vigilanza e la protezione degli insediamenti ubicati nei comuni interessati dall'evento sismico, individuati dal Commissario Delegato. Dal 1° gennaio al 30 settembre 2011 ha operato in quel territorio **un contingente di 275 militari,** ridotto **a 230 dal 1° ottobre al 31 dicembre.**

Manifestazioni sportive

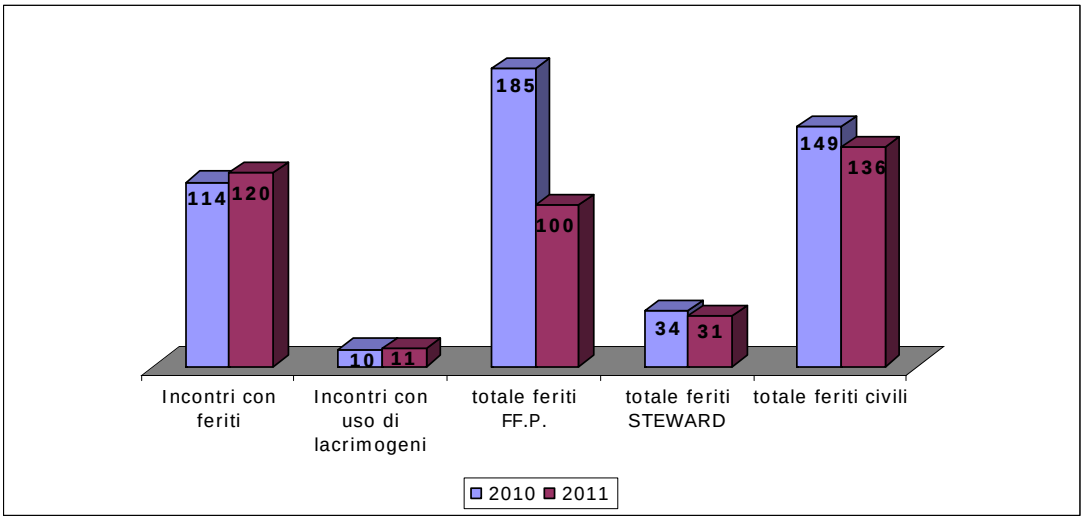
Nell'anno 2011, sono stati monitorati **2.900** incontri di calcio, di cui **375** di serie **A**, **473** di serie **B**, **1.426** di **I/II Divisione Lega PRO**, **30 incontri internazionali** e **596** di **altri campionati**.

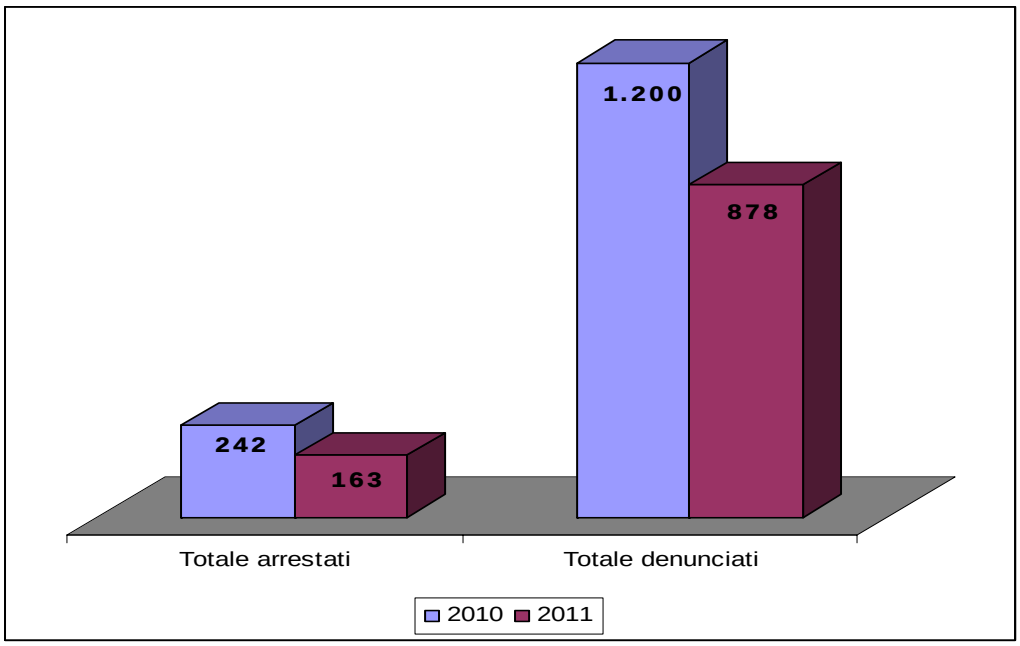
In **120** incontri si sono registrati feriti (**+ 5%** rispetto al 2010).

Le Forze dell'Ordine sono dovute intervenire con l'uso di artifizi lacrimogeni in **11** incontri **(+10%** rispetto al 2010), i civili feriti sono stati **136 (-8,7%** rispetto al 2010), quelli arrestati **163 (-32,6%**) mentre quelli denunciati in stato di libertà **878** (**-26,8%**).

Nello stesso periodo di riferimento si rileva che l'impiego del *personale di rinforzo* è diminuito passando da **94.514** unità a **67.081**.

I feriti tra le Forze dell'Ordine sono stati **100** (**-45,9%** rispetto al 2010), mentre quelli tra gli steward sono stati **31** (**-8%** rispetto al 2010).





Nello stesso periodo sono state diramate 15 circolari di allertamento alle Autorità provinciali di pubblica sicurezza concernenti altrettanti incontri di calcio e 47 piani nazionali per la gestione degli eventi sportivi in altrettanti fine settimana calcistici.

Nel corso del 2011, il Centro Nazionale di Informazione sulle Manifestazioni Sportive (C.N.I.M.S), nell'ambito delle attività di supporto prestate in favore dell'Osservatorio Nazionale Manifestazioni Sportive (O.N.M.S.), ha svolto l'attività di monitoraggio, finalizzata all'individuazione del livello di rischio per gli incontri in esame, analizzando tutte le informazioni concernenti le criticità emerse durante lo svolgimento degli stessi. Tale attività ha portato alla redazione di 47 determinazioni dell'Osservatorio.

Il C.N.I.M.S ha, inoltre, svolto attività di sopralluogo presso 4 impianti sportivi, per la verifica dell'attuazione della normativa di settore.

Sulla base delle determinazioni dell'O.N.M.S., il Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive ha previsto, per 142 manifestazioni sportive, misure organizzative di rigore ritenute idonee a ridurre il rischio delle gare sottoposte alla sua valutazione.

LA MINACCIA EVERSIVA

Il **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo**, (C.A.S.A) tavolo permanente tra le Forze di Polizia e le Agenzie di informazione, è un valido strumento di prevenzione per la sicurezza nazionale nel cui ambito vengono costantemente valutate e condivise le informazioni sulla minaccia terroristica interna ed internazionale.

Nel periodo in esame, si sono tenute **62 riunioni** e sono stati **esaminati 326 argomenti**, per lo più originati da contesti di collaborazione internazionale e da attività info-investigative. In particolare, **14 sedute straordinarie** sono state dedicate alla valutazione dei rischi connessi agli sviluppi della crisi libica in relazione a possibili azioni di ritorsione contro il nostro Paese.

Per tali necessità il CASA è stato convocato in "*seduta permanente*" a partire dal 18 marzo fino al 10 novembre 2011.

Inoltre, nella riunione convocata d'urgenza il 2 maggio 2011, a seguito dell'uccisione del leader di Al Qaeda Osama Bin Laden, il Comitato ha valutato i rischi connessi a possibili azioni di ritorsione da parte di elementi gravitanti nell'area dell'integralismo islamico.

Le segnalazioni di minaccia specifica, valutate dal Comitato nel corso del 2011, sono state complessivamente **195,** di cui **102** hanno riguardato direttamente l'Italia ovvero interessi nazionali all'estero, mentre **93** hanno interessato paesi occidentali ovvero c.d. paesi arabi "*moderati*", per fattispecie suscettibili di ripercussioni nel nostro Paese.

Terrorismo Internazionale

L'**estremismo di matrice religiosa** continua a rappresentare la minaccia più concreta per la sicurezza interna e internazionale.

Nonostante la fase di apparente ridimensionamento che sembra interessare la struttura centrale di *Al Qaeda*, nel corso del 2011 si sono, infatti, registrate reiterate segnalazioni relative alla partenza da Paesi occidentali di militanti diretti verso teatri di conflitto interetnico e religioso; il rinnovato attivismo delle formazioni regionali federate ad *Al Qaeda* permette di continuare a pianificare operazioni contro interessi occidentali anche per mezzo della persistente propaganda jihadista in rete, in grado di rivolgersi ad una pluralità indistinta di militanti.

D'altra parte, le rivolte divampate in diversi Stati nordafricani e in alcuni Paesi del medio oriente hanno influenzato fortemente anche la cornice di sicurezza degli stati europei, soprattutto in ragione del massiccio flusso migratorio che ha interessato le coste italiane.

Con riguardo al **terrorismo di matrice non religiosa**, anche se il nostro Paese non appare soggetto a minacce dirette, si evidenziano le possibili ripercussioni sulla sicurezza interna di alcuni conflitti regionali europei, in particolar modo quelli collegati alla questione curda e degli indipendentisti baschi.

Parallelamente all'attività di polizia giudiziaria, nel corso della quale risulta focale la cooperazione operativa di polizia tra gli Stati, è stato intensificato l'impegno **sotto il profilo della prevenzione**: nel corso del 2011 sono stati eseguiti **10** provvedimenti di espulsione adottati nei confronti di **soggetti** già **emersi** in **contesti investigativi** sull'**estremismo di matrice religiosa**, **2** dei quali emessi dal Ministro dell'Interno. Degli altri **8** di natura prefettizia, **6** sono stati eseguiti a pena espiata.

Nel medesimo contesto, è proseguita l'attività di monitoraggio degli ambienti sospettati di contiguità con l'estremismo di matrice religiosa: nel 2011 sono stati controllati **5.402** obiettivi e sono state identificate **20.746** persone, di cui **52** arrestate e **42** destinatarie di provvedimenti espulsivi.

Terrorismo Interno

Area marxista-leninista

Sul fronte del terrorismo interno non si sono registrati, nel corso del 2011, attentati rivendicati ovvero riconducibili ad organizzazioni terroristiche strutturate di matrice marxista - leninista.

La ragione fondamentale di tale "*stasi operativa*" può essere collegata all'esito delle investigazioni svolte negli ultimi anni, che hanno consentito di raggiungere risultati decisivi nel contrasto del terrorismo interno.

Anche nel periodo di riferimento si sono registrate numerose iniziative di solidarietà a favore dei "*prigionieri rivoluzionari*", molte delle quali indette dalla nota organizzazione "**Soccorso Rosso Internazionale"** o comunque da sodalizi d'area direttamente riconducibili agli stessi terroristi arrestati nell'ambito dell'operazioni di polizia degli ultimi anni.

A seguito della morte avvenuta il 23 maggio 2011 nel carcere "*Mammagialla*" di Viterbo di Luigi FALLICO, arrestato il 10 giugno 2009, in quanto appartenente all'organizzazione terroristica denominata "**ORC - Per il Comunismo Brigate Rosse**" e ritenuto responsabile di un attentato ai danni della caserma dei paracadutisti di Livorno "*Folgore*", realizzato nel settembre 2006, sono stati diffusi via internet numerosi documenti "*in onore*" del "*compagno*", firmati da sodalizi d'area quali "**Soccorso Rosso Internazionale**", "**Assemblea contro il carcere e la repressione**" e "**Collettivo prigionieri Aurora**", che raggruppa i principali militanti detenuti del Partito Comunista Politico Militare - PCP – M.

Il 21 novembre 2011, si è concluso il processo a carico di militanti della formazione terroristica denominata "**Per il Comunismo - Brigate Rosse**" con l'emissione, da parte della I Corte di Assise di Roma, di sentenza di condanna**,** nei confronti di tre soggetti riconosciuti colpevoli dei reati di "*cospirazione politica mediante accordo, fabbricazione, detenzione e porto di armi da guerra e clandestine*".

Area anarco-insurrezionalista

Nel corso del 2011 si è assistito ad un rinnovato attivismo della "**F.A.I. - Federazione Anarchica Informale**", le cui azioni hanno evidenziato un cambio di strategia ispirate ad una vocazione "*internazionalista*" della lotta insurrezionale.

Il progetto di costituire una rete internazionale anarchica, già lanciato nel novembre 2010 dalla compagine terroristica ellenica "**Cospirazione delle Cellule di Fuoco**", è stato riproposto nel gennaio 2011, con un ulteriore messaggio delle Cellule nel quale si invita a "*creare insieme una rete internazionale di individualità anarchiche e gruppi di solidarietà*".

In tale ambito si collocano gli attentati realizzati dalla sigla "***FAI/*Sorelle in Armi - Nucleo Mauricio Morales**" il 31 marzo 2011 con la deflagrazione di ordigni esplosivi a **Livorno** presso la caserma sede del Comando Brigata Paracadutisti "Folgore**"** e ad **Olten**, in Svizzera, presso la sede della "*Swissnuclear - Federazione dell'Industria nucleare Svizzera*"; nello stesso giorno, a **Korydallos**, nei pressi di Atene (**G**), una terza busta esplosiva, indirizzata al direttore del locale carcere di massima sicurezza, è stata intercettata dalla Polizia greca.

Anche gli attentati del dicembre 2011 possono essere inseriti nel medesimo contesto di mobilitazione internazionale tesa alla globalizzazione della lotta contro lo Stato ed il capitale. In particolare, la mattina del 9 dicembre 2011, presso la sede di "**Equitalia**" è deflagrato un collo postale che ha causato il ferimento del direttore generale. L'episodio è correlato all'invio di due analoghi plichi esplosivi pervenuti, il 7 dicembre 2011, a **Francoforte** (**D**), presso l'ufficio centrale della **Deutsche Bank**¸ ed il successivo 12 dicembre 2011, a **Parigi**, presso l'**Ambasciata greca**.

A fronte di tale quadro, frutto di una progettualità eversiva transnazionale, va segnalata una serie di azioni minori, talora rivendicate con brevi slogan sulla rete mediatica, con particolare riguardo alla tematica "*antirepressiva*", in tema di immigrazione clandestina e contro lo sfruttamento del territorio.

In merito a tale ultimo aspetto, è stata avviata una campagna di protesta contro l'**ENI** - accusata di aver favorito il depauperamento delle risorse naturali della Nigeria e della Libia - concretizzatasi in episodi di imbrattamento e danneggiamento contro punti vendita "**Energy Store**" di Milano, Bologna e Ravenna.

LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

La criminalità organizzata di tipo mafioso continua a rappresentare, nel sistema criminale nazionale, una minaccia rilevante, grazie alle seguenti caratteristiche: il controllo esercitato sul territorio (***territorialità***), la capacità di intrecciare rapporti collusivi con settori dell'economia legale ed istituzionale (***politicità***), la capacità di mescolarsi con la società civile e con il mondo imprenditoriale (***mimeticità***).

Anche con riguardo al periodo di riferimento le organizzazioni criminali più strutturate, pur rimanendo radicate territorialmente e conservando un controllo delle rispettive aree d'origine, hanno mostrato dinamiche extra-regionali che ne hanno comprovato la loro capacità di espansione territoriale, oltre che finanziaria.

I gruppi criminali più efficienti sono quelli che hanno saputo meglio sviluppare le proprie attività illecite e quelle connesse anche all'**infiltrazione nell'economia legale**, non solo in ambito locale ma anche nel resto del territorio nazionale, fino a spingersi in contesti extra-nazionali.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia anche per il 2011 è stata particolarmente significativa confermando il trend che negli ultimi anni ha consentito di disarticolare le principali matrici criminali e di minarne i fondamenti organizzativi dando altresì grande impulso all'aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti ed accumulati.

Attività di contrasto

In particolare, l'azione investigativa ha consentito alle Forze di Polizia di concludere **198 importanti operazioni contro la criminalità organizzata di tipo mafioso** con l'arresto di **2.365 persone**.

Sequestri e confische

Nel corso del 2011 è, inoltre, proseguita, con particolare impulso ed efficacia, l'attività di contrasto alle organizzazioni criminali attraverso il sequestro e la confisca dei patrimoni illecitamente accumulati, con risultati, per quanto riguarda in particolare le confische, di gran lunga superiori rispetto a quelli registrati nel precedente anno. Sono stati sequestrati **16.541 beni** per un valore di **6.943.678.328** euro e sono stati confiscati **3.588 beni**, per un valore di **1.945.352.930** euro.

In particolare, sono stati sequestrati **7.969 beni immobili** (48,2% del totale), **3.616 beni mobili registrati** (21,8% del totale) e **4.956 beni mobili** (30% del totale), tra i quali **1.156 aziende** (6,98% del totale).

Sempre nel 2011 sono stati **confiscati 1.945 beni immobili** (54,2% del totale), **655 beni mobili registrati** (18,3% del totale) e **988 beni mobili** (27,5% del totale), tra i quali **187 aziende** (5,21% del totale).

Infiltrazioni negli Enti locali

Inoltre nell'anno in esame sono stati sciolti **6** Consigli comunali (**4** in Calabria e **1** in Sicilia ed **1** in Liguria).

In ambito provinciale è proseguita, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, l'attività dei Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti, operanti in collegamento con la D.I.A., che hanno effettuato una rilevante opera di prevenzione. Nel **2011** sono stati effettuati **113 accessi ispettivi** che hanno permesso di monitorare **1.347 imprese**, di controllare **4.316 persone fisiche** e **2.717 mezzi**.

COSA NOSTRA

Nel 2011 l'azione di contrasto a C*osa nostra* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **37 operazioni di polizia giudiziaria concluse,** con l'**arresto di 361 persone;**
- ✓ **9 latitanti catturati,** di cui **1** di massima pericolosità inseriti nel "*Programma Speciale di Ricerca*" e **1** latitante pericoloso;
- ✓ **3.969 beni sequestrati per un valore di 2.050.957.831 euro;**
- ✓ **848 beni confiscati per un valore di 891.869.808 euro.**

I sodalizi di matrice siciliana si mostrano alquanto eterogenei, poiché stanno perdendo progressivamente i caratteri storici di unitarietà correlati alla dominanza del modello palermitano e si stanno dirigendo verso assetti sui quali incidono gli equilibri e le strategie delittuose locali.

In generale, si evidenzia una sofferenza del tessuto mafioso per l'incidenza dell'azione di contrasto delle Forze di Polizia, cui si affianca un incremento delle collaborazioni con la giustizia di qualificati esponenti tratti in arresto, appartenenti soprattutto all'area palermitana.

Si assiste ad una evoluzione verso forme reticolari delle relazioni criminali, che, a differenza delle forti tipicizzazioni e chiusure del passato, inducono la creazione di comuni "*centri di influenza*", all'interno dei quali convivono, nell'ottica del medesimo progetto delittuoso, componenti appartenenti a diversi sodalizi, anche di differente estrazione storica, delinquenti comuni ed esponenti dell'area grigia della collusione, particolarmente efficienti per l'infiltrazione nel mondo economico e finanziario. Tali figure di supporto esterno appaiono addirittura in grado di poter assumere posizioni di vertice in importantissime articolazioni mafiose[1].

L'organizzazione *Cosa nostra*, priva di un vertice regionale, continua ad avere nel latitante Messina Denaro Matteo il rappresentante provinciale di maggior caratura[2].

Il capo della provincia trapanese è già risultato principale referente dell'ambizioso progetto di riorganizzazione dei sodalizi palermitani, interrotto dall'efficace azione di contrasto delle Forze di Polizia degli anni 2008-2009.

Tentativi di ricostituzione dei vertici di *Cosa nostra* palermitana sono stati, altresì, vanificati in recenti operazioni di polizia, come quella che il 29 novembre 2011 è stata eseguita nei confronti dei vertici e degli affiliati ai mandamenti mafiosi di "*Resuttana*" e "*Tommaso Natale*" e che ha documentato il tentativo di riorganizzazione della struttura sulla leadership di Caporrimo Giulio (ritenuto il reggente dei mandamenti "*Resuttana*", "*San Lorenzo*" e "*Tommaso Natale*", già fedelissimo del boss Salvatore Lo Piccolo).

---

[1] Liga Giuseppe, arrestato poi il 22 marzo 2010 dalla Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "*Architetto*".

[2] La rete dei fiancheggiatori del boss latitante Messina Denaro ha subito un duro colpo il 19 gennaio 2012, allorquando la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro anticipato di beni, ai fini della confisca, nei confronti di Mazzara Michele, pregiudicato mafioso ritenuto personaggio chiave nella gestione della latitanza di Messina Denaro Matteo.

Di non minore importanza sono risultate le alleanze strette tra il clan camorrista Schiavone ed imprenditori ed esponenti delle principali famiglie mafiose siciliane, per garantire il controllo esclusivo *da* e *per* i mercati ortofrutticoli siciliani.

Gli interessi criminali continuano ad essere rivolti verso i tentativi di inquinare gli appalti ed i pubblici servizi e verso il riciclaggio ed il reimpiego delle ricchezze illecite in assetti e circuiti produttivi remunerativi, pur rimanendo forte l'impegno indirizzato al controllo territoriale, esteso anche alle forme di criminalità diffusa.

Dalle attività investigative emerge altresì come *Cosa nostra* intenda recuperare un ruolo di maggior rilievo nel settore del narcotraffico, attraverso accordi con i sodalizi 'ndranghetisti e camorristici, più attivi nel settore, ma anche con l'utilizzo di canali di approvvigionamento direttamente nei Paesi sudamericani.

In ambito ultraregionale, *Cosa nostra* opera al di fuori dei suoi tradizionali schemi, mediante soggetti che costituiscono un punto di riferimento nell'infiltrazione dell'economia locale, lasciando le attività prettamente criminali ad appannaggio quasi esclusivo di altri sodalizi.

Le proiezioni operative nazionali dei sodalizi criminali siciliani si manifestano nell'area centro-nord dell'Italia, soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio.

Per quanto concerne i Paesi esteri, le proiezioni si estendono in Francia, Germania, Spagna, Svizzera, nei paesi dell'est Europa, negli Stati Uniti (ove risultano significativi rapporti tra esponenti di cosa nostra palermitana e soggetti delle famiglie statunitensi), in Canada, Brasile e Venezuela.

'NDRANGHETA

Nel 2011 l'azione di contrasto alla *'Ndrangheta* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **49 operazioni di polizia giudiziaria concluse,** con l'**arresto di 775 persone;**
- ✓ **19 latitanti catturati**, di cui **1** di massima pericolosità inserito nel "*Programma Speciale di Ricerca*" e **2** latitanti pericolosi;
- ✓ **3.497 beni sequestrati per un valore di 1.322.438.013 euro;**
- ✓ **888 beni confiscati per un valore di 442.544.598 euro**.

La **'***Ndrangheta* continua a rivestire un ruolo preminente tra le espressioni criminali mafiose italiane, sia per l'attitudine all'infiltrazione nelle attività economiche e di condizionamento della vita amministrativa locale, specie nel settore degli appalti, sia per la capacità di cogliere e sfruttare le occasioni offerte dall'economia globale allo scopo di moltiplicare i capitali e di riciclare gli ingenti proventi illecitamente acquisiti.

Sono ormai acclarate le ingerenze nel settore economico-imprenditoriale e produttivo, attraverso la partecipazione diretta dei sodalizi nelle attività di impresa. Tutto ciò accade non solo nei luoghi di origine ma sempre più pervasivamente in tutti quei contesti extraregionali ove l'economia è più florida e le opportunità d'inquinamento e infiltrazione aumentano in modo esponenziale.

Parallelamente, l'organizzazione continua ad esprimere il proprio potere criminogeno nelle consuete attività di controllo del territorio e nel remunerativo mercato internazionale degli stupefacenti.

L'aspetto emerso con sistematica ciclicità è l'intervento dell'intera organizzazione mafiosa nelle principali grandi opere pubbliche che interessano il territorio regionale, nelle fasi del movimento terra, del trasporto e fornitura di inerti e dei noli di mezzi e manodopera. Nell'esecuzione di tali progetti criminali si mette in luce anche l'aspetto federativo di vari sodalizi, che rappresenta un elemento di ulteriore qualificazione della minaccia complessiva.

In particolare, l'attività investigativa (operazioni "*Meta*" e "*Il Crimine*"del 2010, operazioni "*Il Crimine 2*", "*Minotauro*" e "*Maglio 3*" del 2011) ha fatto emergere il quadro complessivo ed unitario degli assetti organizzativi della *'Ndrangheta*, delle sue proiezioni extraregionali e dei comuni interessi illeciti, documentando come l'organizzazione abbia assunto una configurazione strutturale in grado di coordinare le iniziative criminali delle singole articolazioni, soprattutto nei settori dell'infiltrazione negli appalti pubblici e del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, pur garantendo l'autonomia dei singoli sodalizi nei rispettivi ambiti territoriali. Le indagini - nell'evidenziare come le cosche della provincia di Reggio Calabria rimangano il centro propulsore delle iniziative dell'intera organizzazione nonché il principale punto di riferimento di tutte le proiezioni nazionali ed estere - hanno documentato la presenza di un organismo denominato "*Provincia*" che costituisce il punto di riferimento per i responsabili dei tre "*mandamenti*" in cui sono stati ripartiti i "*locali*" del suddetto capoluogo calabrese e delle aree tirrenica e ionica della relativa provincia. Tale modello è stato esteso e replicato anche rispetto alle ramificazioni nazionali ed extraregionali dei sodalizi.

Con specifico riguardo alla proiezioni all'estero le citate operazioni hanno permesso di evidenziare le infiltrazioni e la capillare strutturazione della *'Ndrangheta* in Canada ed in Australia nonché in Paesi europei quali la Germania e la Svizzera. Con l'operazione "*Crimine 2*" è stato tratto in arresto anche l'ex sindaco della città australiana di Stirling. L'operazione "*Minotauro*" dell'8 giugno 2011 ha ulteriormente documentato la presenza e l'operatività della *'Ndrangheta* in Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia nonché il coinvolgimento delle articolazioni torinesi nell'approvvigionamento di cocaina sudamericana dalla Spagna, per la successiva distribuzione nelle principali località di spaccio del Piemonte. L'operazione "*Maglio 3*" del 27 giugno ha comprovato l'esistenza di una "*camera di controllo*" in Liguria con competenza sull'intera regione e sull'area del basso Piemonte.

CAMORRA

Nel 2011 l'azione di contrasto alla C*amorra* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **89 importanti operazioni di polizia giudiziaria concluse,** con l'**arresto di 976 persone;**
- ✓ **40 latitanti catturati**, di cui **3** di massima pericolosità inseriti nel "*Programma Speciale di Ricerca*" e **7** latitanti pericolosi;

- ✓ **6.232 beni sequestrati per un valore di 3.052.649.937 euro;**
- ✓ **524 beni confiscati per un valore 320.349.180 euro.**

I clan della *Camorra* continuano a distinguersi per flessibilità strutturale e per la connaturata tendenza a ricercare nuove e temporanee aggregazioni, spesso frutto di precarie alleanze e di accordi contingenti.

La frammentazione del quadro generale che fa registrare, talvolta, cruente lotte intestine, sottolinea l'assenza di una connotazione unitaria ed evidenzia la parcellizzazione in sodalizi, radicati sul territorio, che operano in maniera autonoma, esercitando con la violenza e la forza d'intimidazione il monopolio della gestione delle attività illecite nell'area di propria influenza.

Le organizzazioni operanti nelle aree della provincia napoletana ad elevata densità delinquenziale (zona vesuviana - stabiese ed afragolese) mostrano, in particolare, un'opacizzarsi del carattere mafioso, sintomo di una trasformazione verso forme consortili che fanno registrare la cessione a cellule criminali meno strutturate della gestione di attività illecite determinate. La definizione delle competenze territoriali e specialistiche nonché la ripartizione per settori delle attività criminali sfumano a fronte dell'instabilità delle alleanze e degli accordi tra clan.

Diversamente, nelle aree di estensione territoriale maggiore ma a bassa densità abitativa e criminale (agro nolano, zona vesuviana est), le associazioni camorristiche rispecchiano per lo più le caratteristiche dell'organizzazione mafiosa.

Per quanto riguarda l'area casertana, si registra la supremazia del cartello del clan dei Casalesi, strutturato secondo un rigido modello oligarchico che evidenzia ramificazioni in diverse parti del territorio nazionale ed internazionale. La crisi della leadership risulta ancora più profonda dopo l'arresto, avvenuto il 7 dicembre 2011, del latitante **Michele Zagaria** (inserito nel Programma speciale di ricerca dei latitanti di massima pericolosità) capo indiscusso del clan. Peraltro, il brillante risultato operativo ha seguito significative operazioni di polizia che hanno consentito la cattura di altri elementi di vertice quali Nicola Schiavone, Antonio Jovine e Sigismondo Di Puorto arrestati rispettivamente il 15 giugno, il 17 novembre e il 21 dicembre 2010[3].

Particolarmente incisiva è, inoltre, risultata l'attività di contrasto attraverso l'aggressione ai patrimoni illecitamente acquisiti che ha determinato una grave lesione degli interessi economici-imprenditoriali del sodalizio.

I gruppi camorristici risultano dediti alle estorsioni ad operatori economici e industriali, a traffici di sostanze stupefacenti e di armi, al contrabbando di t.l.e., alle truffe in danno dell'erario e dell'Unione Europea, alle scommesse clandestine nonché al riciclaggio e al reinvestimento di capitali illeciti in aziende agricole, casearie ed edilizie, in complessi immobiliari, in supermercati e nel mercato del calcestruzzo. Inoltre, sono coinvolti nell'illecito smaltimento di rifiuti di ogni tipo e si segnalano per i tentativi di infiltrazione nel settore degli appalti pubblici e nel relativo condizionamento delle amministrazioni pubbliche locali.

[3] Il 6 luglio 2012 è stato tratto in arresto **Giuseppe Iovine** che, dopo la cattura del fratello Antonio, stava tentando di ricompattare le fila del clan.

Le tipiche connotazioni di elasticità e dinamismo dei clan determinano la proiezione delle ambizioni affaristiche criminali verso le imprese e i mercati extraregionali. L'operatività di elementi riconducibile a sodalizi camorristici è segnalata in altre aree del territorio nazionale (quali Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Umbria, Veneto e Friuli Venezia Giulia) in relazione ad attività connesse al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle attività estorsive ed usurarie e al riciclaggio.

Elementi malavitosi, inoltre, sono radicati da tempo anche in Paesi esteri (Spagna, Cina, Olanda, Belgio, Romania, America Latina, Francia, Germania e Scozia) dove agiscono, a livello internazionale, nei settori del contrabbando e della contraffazione, del traffico di droga e di armi e della gestione del ciclo dei rifiuti.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

Nel 2011 l'azione di contrasto alla *Criminalità organizzata pugliese* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **23 operazioni di polizia giudiziaria concluse,** con l'**arresto di 253 persone;**
- ✓ **9 latitanti catturati**, di cui **1** di massima pericolosità inserito nel "*Programma Speciale di Ricerca*";
- ✓ **1.041 beni sequestrati per un valore di 279.615.582 euro;**
- ✓ **326 beni confiscati per un valore di 124.687.816 euro.**

La *Criminalità organizzata pugliese* continua a caratterizzarsi per la frammentazione in varie consorterie sparse sul territorio regionale, tra le quali si registra la ciclica insorgenza di tensioni e scontri, nonché per la mancanza di un vertice comune ed aggregante.

I numerosi gruppi malavitosi organizzati sono attualmente impegnati a controllare il proprio territorio piuttosto che a creare una nuova struttura unitaria tale da permettere di espandere il predominio in altre aree del Paese.

Il traffico di stupefacenti continua a rappresentare una delle attività illecite più remunerative per i gruppi criminali, che peraltro risultano dediti anche ad estorsioni, usura, contrabbando di t.l.e. (soprattutto dal porto di Bari) e al riciclaggio di proventi di illecita provenienza.

La *Criminalità organizzata pugliese* si è mostrata, inoltre, dotata di una forte vocazione a proiettare i propri interessi a livello internazionale attraverso effettive collaborazioni con gruppi criminali di varie nazionalità. L'azione investigativa anche nel periodo di riferimento ha, infatti, pienamente confermato la capacità di stringere rapporti con altre organizzazioni criminali, endogene e straniere, specialmente dell'area balcanica, rendendole funzionali a logiche commerciali criminali e alle proprie strategie di carattere mercantile.

Con specifico riguardo al capoluogo, si evidenziano l'accentuata frammentazione dei gruppi criminali (come i clan Strisciuglio, Di Cosola, Parisi, Stramaglia) ed un'incessante alternanza di spaccature ed alleanze.

L'unica organizzazione che sembra mantenere inalterate le proprie potenzialità criminali, mostrandosi in grado di coltivare progettualità di consolidamento ed espansione, è il clan "*Parisi*" dei quartieri Japigia e Carbonara che appare conservare un saldo punto di equilibrio sia al suo interno che nei rapporti con gli altri sodalizi baresi; non mancano tuttavia frizioni tra i "*Parisi*" e gli "*Strisciuglio*".

Nel foggiano rimangono le tensioni tra gruppi criminali "*Sinesi-Francavilla*" e "*Moretti-Lanza-Pellegrino*". Per quanto concerne l'area del Gargano, si è affievolita la violenta contrapposizione tra i "*Li Bergolis*" ed i "*Romito*" a Manfredonia e nelle zone limitrofe, anche grazie all'incisiva azione di contrasto da parte delle Forze di Polizia.

Nel periodo di riferimento particolare attenzione investigativa è stata, inoltre, rivolta verso segnali riconducibili, nel leccese e nel brindisino, a forme di riorganizzazione dei sodalizi da parte di elementi già affiliati alla Sacra Corona Unita.

Un forte dinamismo criminale è stato rilevato anche nel tarantino.

LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

Nel 2011 sono state inoltrate**,** a carico di stranieri, **142** segnalazioni per associazione di tipo mafioso, **2.019** per associazione per delinquere, **860** per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Si confermano di particolare pericolosità le azioni criminose di matrice **albanese, romena, cinese, nigeriana** e **maghrebina.**

Criminalità albanese

La presenza e la pervasività sul territorio dei sodalizi criminali **albanesi** richiamano il forte senso di appartenenza etnica, la componente culturale, nella quale predominano i valori della segretezza, dell'onore e della lealtà (c.d. *besa*) nonché il sistematico ricorso a metodi violenti e intimidatori.

In particolare, la criminalità albanese continua a prediligere il traffico di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, i reati contro il patrimonio e contro la persona, evidenziando una ormai consolidata strutturazione di livello transnazionale e l'articolazione funzionale in gruppi più o meno ampi che adottano metodologie operative anche complesse, talora simili a quelle utilizzate dalle organizzazioni di tipo mafioso italiane.

Risultano operativi nuclei ben strutturati, solitamente in collegamento con propri referenti presenti in Albania, che riescono ad intessere rapporti con le organizzazioni di tipo mafioso endogene; clan organizzati, con un minor numero di "*affiliati*", tra loro collegati nonché gruppi criminali minoritari che si associano più o meno occasionalmente in bande per porre in essere uno o più reati.

La capacità di accedere ad una ramificata struttura di collegamento con connazionali operanti in varie parti del mondo, sfruttando contestualmente gli appoggi logistici in madrepatria, ha determinato l'acquisizione di un vantaggio competitivo nei mercati criminali; in particolare, nel traffico internazionale degli stupefacenti i *network* albanesi gestiscono contatti diretti con i produttori. Peraltro, si registra nel settore una spiccata flessibilità nei rapporti di cooperazione con componenti criminali straniere (maghrebine, nigeriane e dell'est Europa) oltre che con organizzazioni di tipo mafioso.

Con riguardo allo sfruttamento della prostituzione ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, si segnalano sempre più spesso gruppi criminali a composizione interetnica (albanesi insieme a romeni, italiani ed anche magrebini).

Sodalizi collaudati con i romeni risultano finalizzati allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne, spesso romene, intercettate dai loro connazionali direttamente in madrepatria. Le vittime, coartate fisicamente e psicologicamente, vengono spostate sul territorio nazionale e in altri Paesi europei.

Anche rispetto ai reati contro il patrimonio (furti, rapine ed estorsioni) si riscontra la responsabilità di soggetti albanesi in forma associata con elementi di altre etnie mentre i reati contro la persona di matrice albanese spesso sono riconducibili a contrasti insorti tra le varie bande presenti sul territorio nazionale.

Si segnalano, infine, come sintomo della pervasività della criminalità albanese le attività di polizia che hanno consentito l'arresto di alcuni latitanti albanesi sul territorio nazionale. Tale circostanza evidenzia la sussistenza di una sovrastruttura composta da connazionali, in grado di coadiuvare la logistica delle latitanze.

Criminalità romena

La criminalità **romena** evidenzia sul territorio nazionale una ormai consolidata capacità organizzativa ed una diffusa operatività che si esprime, soprattutto, per il nord, in Piemonte e in Lombardia, per il centro del Paese, nel Lazio e nella Toscana e per il sud, nella Campania.

Sotto il profilo strutturale, i gruppi romeni sono organizzati "*orizzontalmente*"; la coesione associativa dei membri dei sodalizi è infatti limitata alla commissione del reato, con l'assenza di rigide gerarchie all'interno del gruppo. Sono emersi segnali di un profilo associativo anche di tipo interetnico, attraverso la partecipazione a gruppi criminali di matrice albanese o con soggetti italiani. Le alleanze sono funzionali ad una ottimale gestione di settori che richiedono una organizzazione più articolata. Tuttavia, non risultano legami con la criminalità organizzata mafiosa autoctona.

In un contesto in continua evoluzione, sempre più frequentemente si inserisce il ricorso alla violenza intragruppo, finalizzata alla tenuta delle aggregazioni, ma chiaro segnale di un progressivo innalzamento delle potenzialità delle strutture criminali. Nella commissione di reati predatori, non può essere sottovalutata la spregiudicatezza e l'efferatezza dimostrate dai romeni, così come il coinvolgimento degli stessi in episodi di violenze sessuali.

I gruppi romeni si sono imposti, in maniera significativa nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nel traffico e nella tratta di esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione.

In quest'ultimo ambito, in particolare, evidenziano una gestione organizzata in forma imprenditoriale, un ricorrente uso di violenza e di maltrattamenti nei confronti delle vittime, spesso anche minorenni, che si ribellino ai propri sfruttatori ed un controllo del territorio occupato per l'esercizio dell'attività che, non di rado, genera conflitti tra i vari gruppi che gestiscono l'attività illecita, sia di connazionali sia di altre etnie.

I reati inerenti gli stupefacenti fanno registrare il coinvolgimento dei romeni perlopiù nell'ambito di gruppi criminali multietnici. Tuttavia, l'alta redditività di tali condotte illecite, l'incremento nel 2011 (**+16,46%** rispetto al 2010)* dei soggetti di origine romena segnalati all'A.G. per tali reati e la collocazione della Romania tra i paesi della c.d. "*rotta balcanica*", interessata dal traffico di stupefacenti (cocaina ed eroina) e di precursori, sono fattori che non consentono di escludere che tali attività criminose siano destinate a divenire per i romeni un'ulteriore lucrosa attività illegale.

L'ambito criminale nel quale i romeni operano con particolare efficacia, dimostrandosi abili conoscitori di sofisticate tecniche, è senza dubbio quello delle frodi informatiche, con clonazione di carte di credito e di altri sistemi di pagamento.

---

* Fonte dati Relazione annuale DCSA 2011

Tra i reati predatori si segnalano nella commissione di rapine e furti, dimostrandosi capaci di sperimentare innovative modalità di perpetrazione. In particolare, nei furti di autovetture si evidenzia un'elevata mobilità verso la madrepatria ed altri Stati sia per ricettare la refurtiva sia per la commercializzazione dei pezzi di ricambio in Italia e all'estero. La nuova frontiera dell'illecito per i romeni, è costituita, inoltre, dai furti di rame, spesso sottratto alle linee ferroviarie ma anche dalle linee elettriche e telefoniche, generando danni economici alle rispettive società e disservizi.

Non si può sottacere infine l'interesse mostrato per il contrabbando di tabacchi lavorati esteri; dall'area dell'est Europa continuano infatti a rilevarsi importazioni illecite verso il nostro territorio nazionale.

Criminalità cinese

Le organizzazioni criminali **cinopopolari** risultano costituite principalmente su base familiare o plurifamiliare, evidenziano un'incisiva capacità di penetrazione nel tessuto socio economico con il conseguente accumulo di ingenti disponibilità finanziarie, mostrano un carattere transazionale nell'organizzazione di grandi traffici (di persone e merci) e localistico per i delitti consumati in ambito intraetnico (contro il patrimonio e la persona) ma non presentano un carattere unitario, facendo invece rilevare l'esistenza di distinti gruppi, talvolta aventi la tipicità dell'organizzazione mafiosa, in grado di interagire tra loro.

Il livello associativo della "*banda giovanile*" fa registrare strutture stabili composte da diecine di giovani (figli di cinesi già integrati in Italia e da altri giunti clandestinamente) coordinati da un *leader* - spesso un adulto - coadiuvato da uno o più collaboratori e da affiliati incaricati dell'esecuzione materiale delle attività pianificate. Una peculiare fluidità organizzativa ne facilita il dinamismo criminale, con il conseguente progressivo ampliamento dello spettro degli interessi illegali tra i quali anche il traffico e lo spaccio di droga. L'uso della violenza appare spiccato specie quando finalizzata all'affermazione della supremazia su sodalizi omologhi concorrenti.

La criminalità cinese, il cui punto di forza risiede nella capacità di ritagliarsi ampi spazi di autonomia in taluni settori dell'economia legale, risulta molto attiva nella contraffazione dei marchi, nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione di proprie connazionali. Inoltre, si evidenzia la propensione a consumare reati contro il patrimonio o la persona in ambito intraetnico. Il nostro territorio nazionale appare pure interessato da spedizioni illegali via mare di container contenenti rifiuti speciali verso la Cina e, più in generale, i Paesi asiatici; nello specifico l'attività investigativa ha evidenziato come soggetti cinopopolari costituiscano, talora, l'anello di collegamento tra le aziende nazionali che forniscono i rifiuti e gli impianti di recupero asiatici.

In particolare, lo sfruttamento dei flussi immigratori illegali finalizzati tanto allo sfruttamento sessuale quanto ad alimentare diffuse pratiche di lavoro "*in nero*", fa evidenziare una sensibile integrazione criminale con soggetti di altra etnia, oltre che con cittadini italiani (ai fini della produzione di fraudolente attestazioni di lavoro o di certificati di abilitazione alla gestione di attività commerciali).

Con riguardo allo sfruttamento della prostituzione (maggiormente praticata all'interno di appartamenti o in centri estetici), si rileva che le giovani donne siano quasi sempre clandestine, *status* funzionale alla sottomissione psicologica nei confronti degli sfruttatori, i quali evidenziano profilo associativo e modelli organizzativi ben strutturati e

sempre più evoluti. Si registra, inoltre, il ruolo attivo esercitato da parte delle donne cinopopolari, in particolare nella gestione diretta delle prostitute.

All'ingente disponibilità finanziaria sono riconducibili movimentazioni illegali di valuta ed attività di riciclaggio e/o di reimpiego di denaro, inviato in Patria o reinvestito in Italia ai fini dell'avvio di nuove attività commerciali, di acquisti immobiliari nonché dell'alimentazione del circuito della produzione e della distribuzione delle merci contraffatte.

Le droghe trafficate in Italia dai cinopopolari, importate in collegamento con connazionali presenti nei Paesi di transito delle sostanze reperite direttamente sul territorio nazionale, sono destinate al consumo intraetnico ma anche al mercato italiano. In ragione del fatto che la Cina costituisce uno dei maggiori Paesi produttori di droghe sintetiche e precursori di sostanze stupefacenti ed è interessata da consistenti flussi di oppio ed eroina da Paesi confinanti, non si può escludere che il traffico di narcotici sia destinato a divenire, per i cinopopolari in Italia, una ulteriore lucrosa attività illegale che si può peraltro giovare dei collaudati canali di importazione illegale delle merci.

Di ampia portata è il coinvolgimento dei cinesi nei circuiti illegali della distribuzione di merce contraffatta e dell'abusivismo commerciale. In varie province del sud Italia già in anni passati sono state evidenziate episodiche connessioni con *Camorra* e la *'Ndrangheta* in tutte le fasi, dalla produzione, al trasporto, alla distribuzione delle merci.

Il contrabbando e la contraffazione di tabacchi lavorati esteri costituiscono un mercato che si pone per i cinesi come nuova frontiera dell'illecito, potendo sfruttare i canali di importazione già collaudati per l'illecita introduzione di altri prodotti e favorire lo sviluppo di aree di contatto con la criminalità organizzata autoctona, la *Camorra* in particolare.

Criminalità nigeriana

Le organizzazioni criminali **nigeriane** risultano caratterizzate dalla poliedricità degli interessi illeciti perseguiti; rimodulando forme di associazionismo tipiche della madrepatria, risultano operare su scala intercontinentale mediante una rete di cellule relativamente autonome e capaci di gestire interessi economici sempre più qualificati. Pur mantenendo legami con il Paese d'origine, mostrano buone capacità di integrazione nell'ambiente criminale italiano grazie alla disponibilità nella condivisione dei propri interessi con le organizzazioni criminali autoctone, senza esasperare la competitività con altri gruppi stranieri, nonché grazie alla propensione a ramificare le proprie attività in nuovi territori di aggressione criminale.

Evidenziano la caratteristica di operare anche all'interno di ambiti associativi gerarchizzati e si connotano per una forte tenuta interna, rafforzata da una dinamica di coinvolgimento nell'illecito di tutti gli attori (comprese le vittime) e da una diffusa omertà. Al riguardo si sottolineano la pratica della sottoposizione ai riti esoterico-religiosi del "*voodoo o ju-ju*" e la capacità di imporre dazioni di denaro ai propri connazionali per il finanziamento dell'organizzazione o quale tangente per l'esercizio dell'attività di sfruttamento della prostituzione.

La ramificazione ultranazionale e la capacità gestionale di business transnazionali si riscontrano, in particolare, in relazione al narcotraffico ed alla tratta di giovani donne da destinare alla prostituzione.

Con specifico riferimento al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla tratta di esseri umani, correlati al successivo sfruttamento della prostituzione, tutte le fasi - dal reclutamento delle donne nel Paese di origine, alla fornitura di documenti falsi per il viaggio, fino alla regolarizzazione con documenti falsi - appaiono gestite direttamente e senza conflittualità con altri gruppi operanti nel medesimo settore, evidenziandosi anche l'esistenza di sinergie con soggetti italiani, talora coinvolti in compiti di supporto logistico.

Permane il ricorso a minacce e violenze in danno delle vittime da parte delle c.d. "*Madame*", connazionali capaci di esercitare un forte assoggettamento psicologico attraverso la minaccia di riti magici o di ritorsioni nei confronti dei familiari in patria.

I *network* criminali nigeriani, forti di una presenza pressoché globale di proprie "*cellule*" operative, anche in ragione del fatto che il continente africano è interessato dalle rotte del narcotraffico, hanno tratto l'opportunità di evolvere e diversificare le proprie attività in questo settore.

In particolare, il traffico delle sostanze stupefacenti verso il nostro Paese (soprattutto della cocaina, rispetto all'eroina ed i derivati della cannabis) avviene per lo più con l'utilizzo di corrieri "*ovulatori*", sia di sesso maschile che femminile, talvolta reclutate tra le vittime di tratta, anche di altra etnia. L'operatività nel settore si manifesta nella capacità di gestione di tutte le sue fasi (dall'importazione, al traffico ed allo spaccio); si riscontra, altresì, qualche segnale di apertura alla formazione di sodalizi multietnici.

Il sistema di controllo delle "*piazze*" dello spaccio avviene evitando conflittualità con altri gruppi criminali, attraverso accordi finalizzati ad una cogestione, spesso unitamente a soggetti originari della medesima area geografica, ovvero anche italiani, albanesi e tunisini, della fase di commercializzazione dello stupefacente.

La capacità operativa nigeriana di condurre traffici illeciti di carattere transnazionale è altresì confermata dall'esito di attività investigative condotte nel settore del riciclaggio, in particolare di autovetture di lusso oggetto di furto e successivamente destinate all'esportazione in Nigeria, operato nel contesto di sodalizi a composizione multietnica.

I capitali illecitamente accumulati, trasferiti all'estero attraverso il *money-transfer* o il sistema informale del c.d. "*hawala*", vengono utilizzati per finanziare ulteriori traffici illeciti o, in parte, impiegati in attività commerciali legali.

Criminalità maghrebina

La criminalità organizzata di matrice **maghrebina** è stabilmente inserita nello scenario criminale nazionale, nel cui ambito si evidenzia per la notevole capacità organizzativa e la tendenza a consorziarsi con altri sodalizi criminali stranieri e/o autoctoni presenti nel nostro Paese per assicurare il buon fine dei traffici illeciti.

Soprattutto nel corso del primo semestre 2011, il business costituito dal traffico di migranti ha evidenziato un aumento esponenziale a seguito delle rivolte sviluppatesi per motivi politici, in Egitto, Tunisia, Algeria e Libia, nella c.d. "*primavera araba*", facendo registrare un ruolo particolarmente attivo degli egiziani e dei tunisini, talvolta anche in collaborazione con esponenti di *Cosa nostra*.

Il principale settore illecito d'interesse è rappresentato dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti, fenomeni diffusi su tutto il territorio nazionale e realizzati anche con metodi violenti. In particolare, marocchini, tunisini e, in misura minore, algerini, realizzano forme di collaborazione non solo per il tradizionale spaccio al minuto, in cui i maghrebini rivestono un ruolo di primo piano, ma anche nella gestione del traffico e nell'importazione di rilevanti quantitativi di hashish, cocaina ed eroina.

Proprio nel traffico di sostanze stupefacenti, peraltro, è sempre più frequente l'integrazione di soggetti nordafricani in gruppi criminali multietnici che operano in aree travalicanti, in genere, i confini nazionali. In particolare, si registra il concorso con elementi stranieri (spesso albanesi) ovvero autoctoni in contesti aggregativi che consentono a ciascuno dei componenti di fornire specifici servizi o attività modulate anche in ragione della diversa provenienza.

Il trasporto della droga avviene, prevalentemente, avvalendosi di corrieri attraverso la Spagna e l'Olanda e di valichi di frontiera tanto aerea che marittima e terrestre.

Criminali maghrebini si sono resi autori, inoltre, nella maggior parte dei casi singolarmente ma talvolta anche in forma associativa, di reati contro il patrimonio riconducibili a rapine, furti ed estorsioni.

Risulta sempre praticato il riciclaggio nei Paesi di origine di autoveicoli o veicoli industriali, imbarcati attraverso i porti nazionali.

IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI*

Nel tempo le organizzazioni criminali transnazionali hanno mostrato un elevato grado di mimesi all'interno del mercato globale superando discontinuità territoriali e sfruttando le asimmetrie legali tra Stati.

E' sempre più evidente, nel traffico di stupefacenti, la presenza di una congerie di aggregazioni poliedriche, non più gerarchizzate ma strutturate in senso reticolare, il cui tessuto connettivo, pur costituito da forti connotazioni di identità, si presta ad ogni forma di interazione con aggregazioni macrocriminali eterogenee.

Lo sviluppo delle organizzazioni di trafficanti di droga avvenuto negli ultimi dieci anni fa registrare, infatti, una maggiore propensione alla cooperazione e una più forte capacità di commistione tra economia legale ed illegale.

Si assiste, inoltre, al fenomeno del politraffico delle sostanze che rafforza gli accordi e l'integrazione tra le molteplici organizzazioni.

Con riguardo al quadro nazionale, le tradizionali strutture a connotazione mafiosa (*Cosa nostra, 'Ndrangheta, Camorra, Criminalità pugliese*) sono in grado di gestire traffici internazionali di vaste proporzioni stipulando anche patti ed alleanze anche contingenti o temporanee con gruppi criminali stranieri al fine di soddisfare al meglio le particolari esigenze del traffico illecito del conseguente riciclaggio dei narcoproventi.

D'altra parte, la posizione dell'Italia e la sua conformazione geografica rendono il nostra Paese, ancor prima che mercato di destinazione e di consumo, una delle principali porte d'accesso per l'Europa e quindi uno snodo strategico per tutte le rotte dei traffici internazionali, leciti e illeciti.

Persone denunciate

Nel 2011 sono state **segnalate all'A.G. 36.796** persone, con un decremento rispetto all'anno precedente del 5,84%.

Le denunce hanno riguardato in **24.148** casi cittadini italiani (**65,63%**) e in **12.648** cittadini stranieri (**34,37%**). L'incidenza delle donne e dei minori è stata rispettivamente dell'**8,49%** e del **3,19%**.

Più in dettaglio, è stata registrata una diminuzione nelle denunce per cocaina (**-5,16%**) e per marijuana (**-17,60%**) mentre c'è stato un incremento per le piante di cannabis (**+2,24%**), le droghe sintetiche (**+30,79%**), l'eroina (**+0,53%**) e per l'hashish (**+4,70%**).

La sostanza che ha prodotto il più alto numero di denunce è stata la cocaina (**13.062** casi), seguita dall'hashish (**8.535**), dall'eroina (**6.808**), dalla marijuana (**5.211**) e dalle piante di cannabis (**1.416**).

I soggetti coinvolti risultano distribuiti per il **41,96%** al **Nord**, per il **35,22%** al **Sud** e **isole** e per il **22,82%** al **Centro**.

---

* I dati riportati nel paragrafo hanno fonte DCSA

Relativamente al tipo di reato, le **36.796 segnalazioni**, di cui **28.552 in stato di arresto** (il **2,13%** in meno rispetto al 2010) sono riferite, in 3.070 casi, a fatti connessi a fenomeni associativi finalizzati al traffico illecito, indice di una forte e costante attenzione degli organi operativi verso il settore della criminalità organizzata.

Operazioni antidroga

Nel 2011, le **operazioni antidroga** sono state **23.103**, con un **incremento** rispetto al 2010, del **4,19%** che sottolinea il costante impegno degli organi investigativi territoriali nello specifico settore.

Tali operazioni, peraltro, si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale, mentre non tengono conto di tutti gli interventi che sfociano in violazioni e provvedimenti amministrativi.

Le operazioni hanno interessato indistintamente tutte le droghe il cui traffico e commercio illecito è vietato dalla legge.

Esaminando la situazione per macroaree, si riscontra per il 2011 una prevalenza del **numero delle operazioni** al **Nord** con il **43,68%**, seguito dal **Sud** e dalle **isole** con il **33,12%** e dal Centro con il **23,20%**.

Sequestri

Per quanto riguarda i **sequestri**, nel 2011 sono stati registrati, rispetto all'anno precedente, **incrementi** nei sequestri di **cocaina** (**+65,12%**) e di **hashish** (**+ 0,22%**). Sono risultati invece in **diminuzione** i sequestri di **eroina** (**-14,09%**), di **anfetaminici** (**-77,43%**) e di **LSD** (**-82,89%**).

Complessivamente, nel 2011, sono stati sequestrati **kg 39.359,57** di droga.

Esaminando per macroaree i dati relativi ai sequestri, al **Nord** è stato effettuato il **43,35%** dei sequestri complessivi, al **Centro** il **32,11%** ed al **Sud** e nelle **isole** il **24,54%** del totale.

In termini quantitativi, il **sequestro** di stupefacente **più rilevante** è stato effettuato ad **Ardea** (**Rm**) nel mese di agosto (**kg 2.632 di hashish**).

Nel corso del 2011 i **decessi** riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti rilevati dalle Forze di Polizia o segnalati dalle Prefetture si sono attestati a **362** casi, con un **decremento** (**-3,21%**) rispetto al 2010.

LA CONTRAFFAZIONE

La contraffazione dei marchi e dei prodotti industriali e le violazioni del diritto d'autore continuano a far registrare il ruolo rilevante esercitato dalla criminalità organizzata, anche di tipo mafioso che al fine di massimizzare gli introiti pone in essere forme di cooperazione nazionali e transnazionali. In questo contesto, inoltre, anche la criminalità cinese sta affermando e rafforzando sempre di più la propria posizione, avvalendosi soprattutto dei canali illeciti che le consentono di approvvigionarsi dei beni contraffatti prodotti direttamente in madrepatria.

Di primissimo piano risulta, inoltre, il coinvolgimento dei senegalesi nei citati circuiti illegali in gran parte del territorio nazionale.

Sul mercato nazionale, la criminalità organizzata utilizza i canali di distribuzione dei prodotti contraffati anche per ricettare la merce derivante dalla commissione di reati predatori. Le movimentazioni di merce, in genere, sono falsamente documentate con fatture intestate ad imprese cessate o completamente inesistenti, mentre quelle da e per l'estero vengono imputate a strutture societarie costituite appositamente in Paesi a bassa fiscalità, dietro le quali si celano i veri responsabili del traffico.

Spesso, poi, si frappongono fittizie triangolazioni cartolari con società aventi sede in paradisi fiscali che erigono barriere insormontabili ad investigazioni della specie.

Gli ingenti profitti ricavati da questa attività illecita vengono poi reinvestiti alimentando proficue attività delittuose come quella del traffico di sostanze stupefacenti.

Gli effetti negativi del fenomeno sono molteplici ed incidono su differenti interessi, pubblici e privati. La contraffazione produce infatti un danno economico per le imprese, costituito dalle mancate vendite e dalla riduzione del fatturato; un danno e/o un pericolo per il consumatore finale, connesso alla sicurezza intrinseca dei prodotti, specie in alcuni settori come quello farmaceutico e dei giocattoli; un danno all'Erario pubblico, attraverso l'evasione dell'I.V.A. e delle imposte sui redditi; un danno al mercato, consistente nell'alterazione del suo funzionamento attraverso una concorrenza sleale basata sui minori costi di produzione

Nel 2011 le Forze di Polizia e le Polizie locali hanno svolto n. **45.085 operazioni*** di contrasto del fenomeno della contraffazione, dell'abusivismo commerciale e della violazione dei diritti di proprietà intellettuale, che hanno permesso di **arrestare n. 686 soggetti**, **denunciarne in stato di libertà altri 10.157** ed irrogare **15.096 sanzioni amministrative.**

Nel complesso sono stati **sequestrati 72.849.635 oggetti contraffatti**, tra cui **24.220.674** pezzi nel settore dei prodotti farmaceutici e chimici (**21.785.281** prodotti medicinali); **16.344.124** pezzi relativi al settore tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria; **14.909.184** pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria; **3.051.815** prodotti elettrici ed elettronici; **1.257.517** prodotti audio-video; **210.515** prodotti per l'informatica; **106.855** prodotti alimentari; **67.354** pezzi di ricambio; **12.681.597** prodotti vari e/o semilavorati.

---

* Fonte dati D.C.P.C.

I FURTI DI RAME: IL FENOMENO E L'AZIONE DI CONTRASTO

Il fenomeno dei furti di rame ha evidenziato, negli ultimi anni, una recrudescenza le cui ragioni sono da ricondurre al maggiore interesse criminale manifestato nello specifico settore, in quanto fonte di notevoli redditi. Il fenomeno criminale investe aziende operanti nel settore dei trasporti su rotaia, nel settore energetico e delle telecomunicazioni senza tralasciare, comunque, le aziende che producono i cavi di rame.

Nel **2011** si sono registrati **18.436** casi di furti di rame con un **incremento** del **59,6%** rispetto al 2010. **L'azione di contrasto** ha portato alla **scoperta** di **1.505** casi con un aumento del **79,2%** rispetto all'anno precedente con la **denuncia** di **3.158** soggetti (**+91,7%**), **di cui 1.856** in stato di arresto (**+74,9%**).

L'attività di prevenzione, pertanto, risulta estremamente complessa tenuto conto che i furti di rame avvengono prevalentemente di notte e che la sola linea ferroviaria, il più grande giacimento di rame già lavorato "*a cielo aperto*", è lunga più di 16.000 chilometri; i materiali oggetto di furto vengono frequentemente depositati presso siti sprovvisti di sistemi di vigilanza o guardiania, aspetto che unitamente alla localizzazione dei cantieri in zone isolate ed esterne ai centri abitati, non agevola lo svolgimento di una efficace attività di prevenzione da parte delle Forze di Polizia; i cantieri, soprattutto quelli relativi al raddoppio di linee ferroviarie ed autostradali, sono soggetti a ripetuti spostamenti connessi allo stato di avanzamento dei lavori.

Il **21 settembre 2011** è stata inviata alle **Prefetture pugliesi** una specifica circolare che prevede la costituzione di **gruppi interforze** al fine di sostenere le indagini svolte da ciascuna Forza di polizia e rendere ancor più efficace l'azione delle stesse per la prevenzione ed il contrasto al fenomeno dei **furti di rame**. Nel corso del 2011 sono inoltre state avviati contatti e procedure finalizzate all'istituzione dell'*Osservatorio nazionale sui furti di rame* tra Ministero dell'Interno, Agenzia delle Dogane, Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., Enel S.p.a., Telecom Italia S.p.a. e Anie per elaborare strategie coordinate di prevenzione e contrasto[4].

L'attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia si articola su **tre livelli operativi**:

- il **primo** prevede una incisiva azione repressiva posta in essere nei confronti degli autori del reato. Con riguardo al profilo criminale dei soggetti attivamente coinvolti nel fenomeno si annoverano **autori** che **occasionalmente** perpetrano tale attività illecita, anche su commissione; **autori seriali** che compiono i furti di rame con continuità per trarne fonte di sostentamento dalla successiva alienazione. A queste categoria di soggetti, non necessariamente strutturati in associazioni per delinquere, va ad aggiungersi quella posta in essere da **bande specializzate** *ad hoc* nella commissione di furti, rapine e la ricettazione del cd. "*oro rosso*". Talvolta anche la **criminalità organizzata** di tipo mafioso ha manifestato un interesse nel settore come peraltro dimostrato dai riscontri dell'attività investigativa;

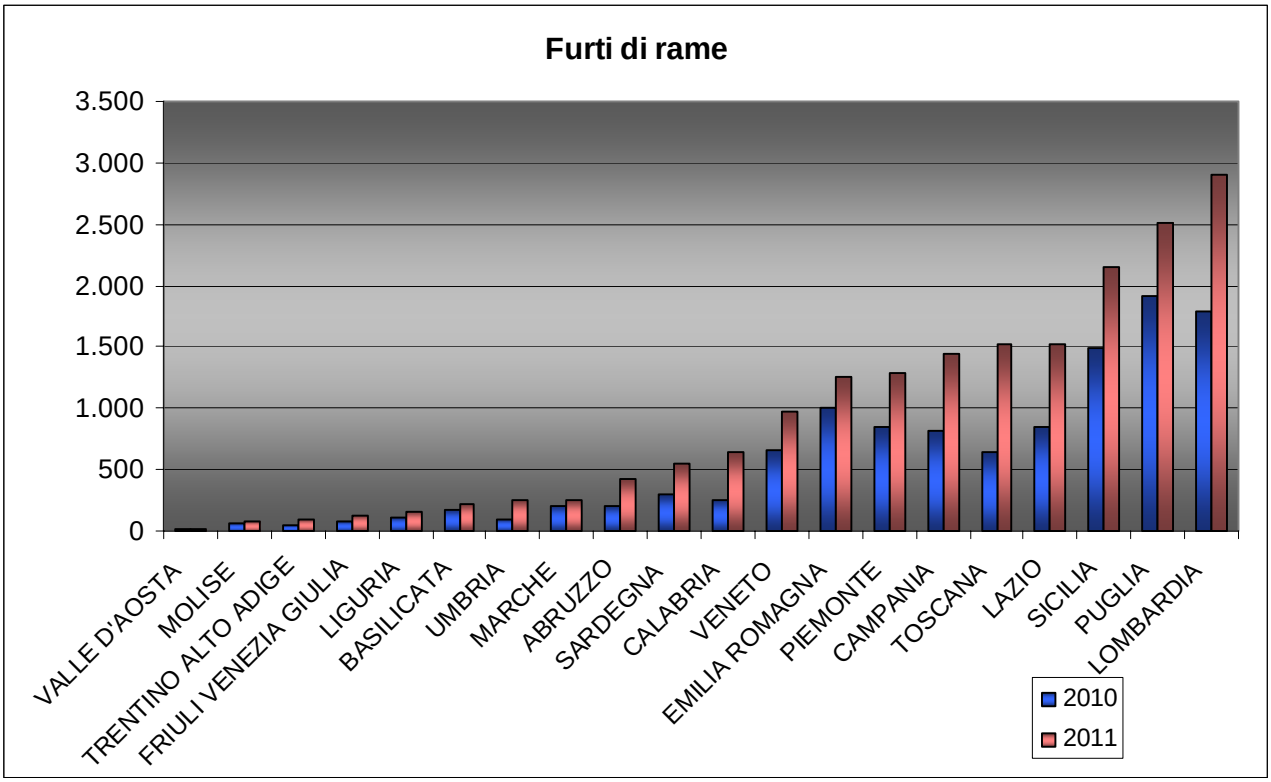
[4] L'Osservatorio è stato istituito il 24 febbraio 2012.

- il **secondo livello** è finalizzato ad individuare i canali di ricettazione in modo da scoraggiare anche gli addetti ai lavori dal comprare rame di sospetta provenienza. In genere i ricettatori sono gestori di depositi di materiali ferrosi (ad es. depositi di rottami) spesso anche dotati di fonderie. Le indagini, pertanto, vengono orientate verso un monitoraggio di specifiche realtà imprenditoriali e possono venire estese anche nei confronti di potenziali ricettatori professionalmente estranei al mondo del commercio legale del rame e dei materiali ferrosi;
- il **terzo livello operativo** è indirizzato all'individuazione dei canali di esportazione del metallo. Le risultanze investigative acquisite hanno permesso, in più occasioni, di individuare una vera e propria filiera illecita del rame che, dopo essere stato trafugato dai siti commerciali di deposito o dai cantieri edili, confluisce nella disponibilità di imprenditori di nazionalità **cinese**. Questi ultimi, dopo averne accumulato ingenti quantità, lo spediscono, tramite container, verso la madre Patria.

Georeferenziazione del fenomeno e nazionalità degli autori

Nel **2011** si è registrato un **incremento** dei furti di rame del **59,6%**. In particolare, le regioni maggiormente colpite sono state la Lombardia (2.910 delitti), la Puglia (2.516 episodi), la Sicilia (2.146), il Lazio (1.525), la Toscana (1.524), la Campania (1.441), il Piemonte (1.292), l'Emilia Romagna (1.261), il Veneto (977), mentre le meno interessate sono risultate la Valle d'Aosta (16), il Trentino Alto Adige (97) e il Molise (86).

Nel 2011, rispetto all'anno precedente, come si può vedere nel grafico sottostante, si è continuato a registrare un aumento del fenomeno in tutte le regioni italiane.



Parallelamente, anche l'**azione di contrasto** delle Forze di polizia ha registrato un incremento: nel **2011** a livello nazionale, si è evidenziata la **denuncia** di **3.158** soggetti (**+91,7%** rispetto al 2010), **di cui 1.856** in **arresto** (**+74,9%** rispetto al 2010).

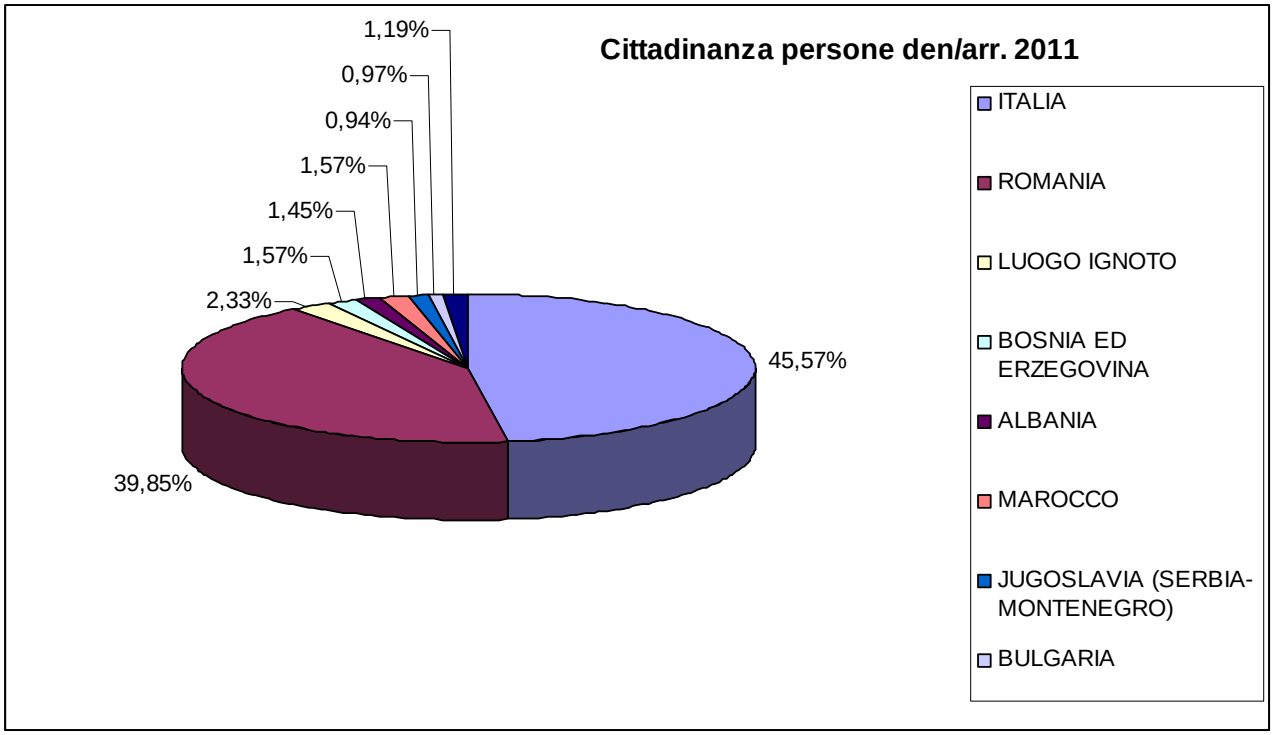
Azione di contrasto 2011

Gli aumenti delle denunce hanno riguardato tutte le regioni e quelle con il maggior numero di soggetti denunciati sono state: la Lombardia (434), seguita dalla Puglia (380), dal Piemonte (322), dalla Campania (288), dal Lazio (279), dalla Sicilia (261) e dalla Toscana (246).

Persone denunciate

La **nazionalità degli autori** dei soggetti denunciati e/o arrestati è prevalentemente ascrivibile a **cittadini italiani** (**45,6%**), mentre tra gli **stranieri** significativo continua ad essere il numero dei soggetti di **nazionalità rumena** (**39,85%** del totale), seguiti da soggetti di **altra etnia** proveniente prevalentemente dall'aera balcanica (**Bosnia** ed **Erzegovina 1,57%**, **Marocco 1,57%**, **Albania 1,45%**).

Nazionalità degli autori



IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI E L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

La tratta degli esseri umani (nell'ampia accezione che ricomprende la riduzione in schiavitù, la tratta, il commercio, l'acquisto e l'alienazione di schiavi) costituisce un fenomeno criminale di carattere marcatamente transnazionale che si innesta sui flussi migratori irregolari dal momento che il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (*smuggling*) si associa spesso al traffico di esseri umani (*trafficking*).

I *network* criminali che gestiscono il traffico di migranti sono in grado di lavorare in rete creando nei singoli Paesi, di transito e di destinazione, strutture snelle e specializzate che permettono effetti di interscambio tra le maggiori organizzazioni criminali operanti a livello internazionale nonché la formazione di pericolosi sodalizi multietnici.

La struttura organizzativa complessiva che raggruppa i soggetti criminali operanti tanto nello "*smuggling*" quanto nel "*trafficking*" rappresenta, pertanto, un sistema criminale integrato che consente l'individuazione di differenti livelli operativi.

Al primo livello operano le organizzazioni etniche, che si occupano di pianificare e gestire lo spostamento dal Paese di origine a quelli di destinazione. Al secondo livello sono individuabili le organizzazioni che agiscono nei territori sensibili, situati nelle zone di confine tra i diversi Paesi (di passaggio o di destinazione) espletando compiti meramente operativi affidati dalle prime (fornire documenti falsi, scegliere rotte e modalità di trasporto, ospitare i clandestini in attesa del trasferimento). Il terzo livello è rappresentato da organizzazioni che si occupano di garantire il passaggio attraverso i luoghi di confine e di affidare i "*trafficati*" agli emissari finali che, nel solo caso del "*trafficking*", costituiscono un quarto livello che beneficia dei cospicui proventi derivanti dall'asservimento e dallo sfruttamento del migrante.

In particolare, all'attività del soggetto criminale è possibile ricondurre diverse condotte, non sempre tutte necessarie al perfezionamento del progetto criminale. La prima è rappresentata dal **reclutamento** delle persone da sfruttare, attraverso espedienti differenziati che possono includere il sequestro di persona, il ricorso all'inganno (spesso mediante la falsa promessa di un lavoro regolare), la compravendita delle vittime presso nuclei familiari indigenti o da altre organizzazioni criminali. Può, inoltre, essere necessario il **trasporto** fino al Paese di destinazione che viene realizzato con mezzi diversi in relazione alla rotta, alle tappe da effettuare ed alla clandestinità dello stesso. Si realizza, infine, lo **sfruttamento** delle vittime nella località e nell'ambito prescelti, ricorrendo, per la persuasione e l'asservimento delle stesse, alla sottrazione dei documenti, alla minaccia di ritorsioni e di violenze dirette o nei confronti di familiari, ovvero a percosse, lesioni, violenze sessuale e alla pratica di riti "*vodoo*".

I mercati nei quali vengono inserite le persone oggetto di sfruttamento sono legati allo **sfruttamento sessuale** e in particolare alla prostituzione o alla pornografia femminile e minorile, ma si rileva anche il ricorso allo **sfruttamento lavorativo** o all'**accattonaggio**, che costituiscono altre importanti fonti di arricchimento per le organizzazioni criminali.

Un ulteriore elemento di sicuro interesse risiede nel **ruolo** assunto dalle **donne** nell'ambito della tratta di altre donne, in particolare finalizzata allo sfruttamento della prostituzione delle stesse. In qualche caso, infatti, a capo dell'organizzazione della tratta di

persone figurano proprio donne che curano direttamente l'acquisto o la vendita delle vittime, nonché il loro sfruttamento. Più frequentemente assumono il ruolo di sorveglianti e carceriere, durante la fase a valle dello sfruttamento sessuale, come accade nel caso della c.d. "*Maman*" nigeriana ma anche di donne originarie di altri Paesi (romene o sudamericane). In qualche episodio, inoltre, risultano coinvolte in casi di tratta di minori finalizzata al loro successivo impiego nella commissione di delitti contro il patrimonio.

Il fenomeno migratorio illegale

Nel **2011**, a fronte di un lieve incremento del numero degli stranieri rintracciati in posizione irregolare (**47.151** nel 2011 mentre erano stati 46. 516 nel 2010), si registra un sensibile aumento del numero degli stranieri effettivamente rimpatriati (**25.163** nel 2011 a fronte dei 16.086 del 2010).

Tuttavia, mentre nel 2010, la pressione migratoria illegale diretta in Italia aveva subito una drastica riduzione, rispetto al 2009, anche per merito dell'efficace cooperazione offerta dai principali Paesi di origine e di transito dei flussi di immigrazione illegale, nel 2011, invece, a causa degli eventi socio-politici che hanno caratterizzato i Paesi nordafricani, si è registrata **una crescita del flusso migratorio illegale via mare,** in particolar modo con provenienza dalla Tunisia e dalla Libia.

In particolare, come si evince dai dati riportati nella sottostante tabella, nel periodo in riferimento si è registrato un netto incremento del flusso migratorio illegale via mare diretto in Sicilia, inizialmente proveniente dalla Tunisia e, successivamente, quasi esclusivamente dalla Libia.

STRANIERI IRREGOLARI
SBARCATI IN ITALIA

LOCALITA'	2010	2011
Lampedusa, Linosa e Lampione	459	51.753
Altre località della provincia di Agrigento	305	806
Altre località della Sicilia	500	4.622
Puglia	1.513	3.325
Calabria	1.280	1.944
Sardegna	318	207
Lazio	31	0
Friuli	0	35
Totale sbarcati	**4.406**	**62.692**

In relazione ai natanti partiti dalla **Tunisia**, i clandestini giunti sono stati **28.123** (26.776 uomini, 236 donne e 1.111 minori), di cui **25.714** a Lampedusa e **455** a Linosa, mentre i clandestini ripresi in carico dalle motovedette tunisine sono stati **2.611**.

I natanti partiti dalla **Libia** sono stati 101 e hanno consentito lo sbarco di **28.431** clandestini mentre **6.138** persone sono giunte con le 140 imbarcazioni provenienti da **altri Paesi** (8 dall'**Algeria**, 25 dall'**Egitto**, 75 dalla **Grecia** e 32 dalla **Turchia**).

Sempre nel 2011, sono stati intercettati in acque internazionali **5.414** clandestini diretti verso le coste italiane.

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime 10 nazionalità dei clandestini sbarcati nel 2010 e nel 2011:

Nazionalità* dei clandestini sbarcati

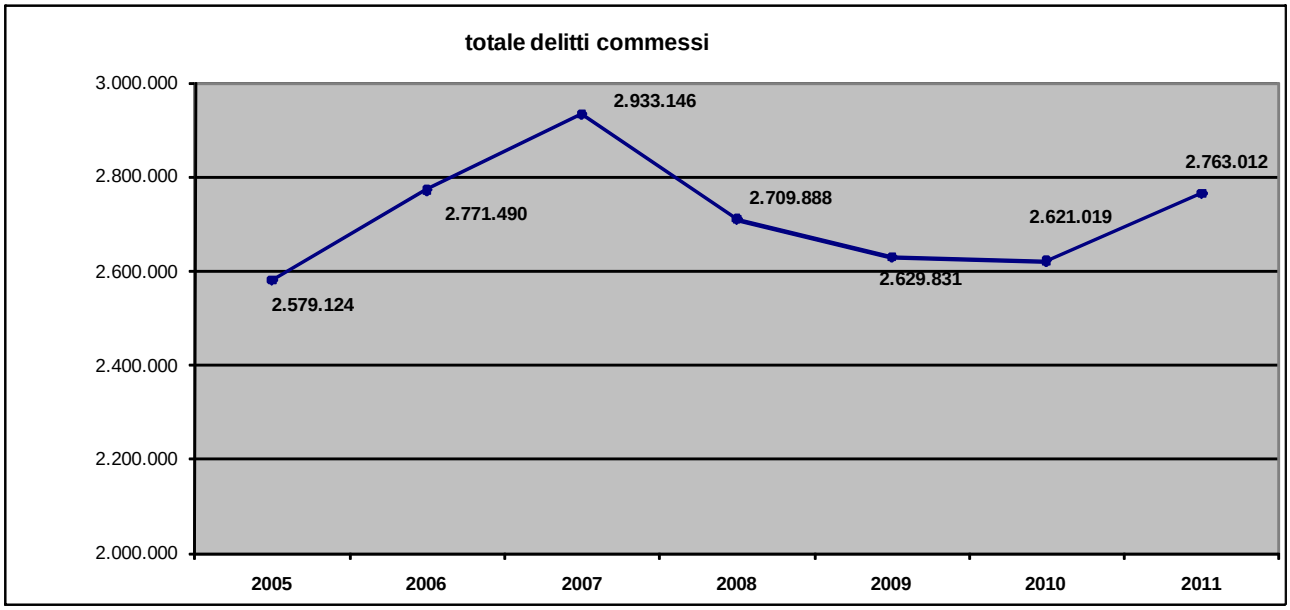
Nazionalità	***2010***	***Nazionalità***	***2011***
Afghanistan	1.699	Tunisia	28.047
Tunisia	650	Nigeria	5.480
Egitto	551	Corno d'Africa	4.157
Algeria	297	Centro Africa	3.987
Iraq	161	Ghana	2.655
Iran	159	Mali	2.393
Palestina	128	Afghanistan	2.175
Turchia - C	112	Egitto	1.989
Siria	100	Pakistan	1.423
Siria - C	91	Bangladesh	1.279
Altre nazionalità	458	Altre nazionalità	7.096
TOTALE	**4.406**		**62.692**

*sedicente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco.

Con l'intensificazione dei controlli alla frontiera, è notevolmente aumentato il numero dei **respingimenti**, in particolare quelli effettuati dal Questore (nel 2011, sono stati respinti **14.450** stranieri contro i **4.658** dell'analogo periodo del 2010, con un incremento pari al 210,2%).

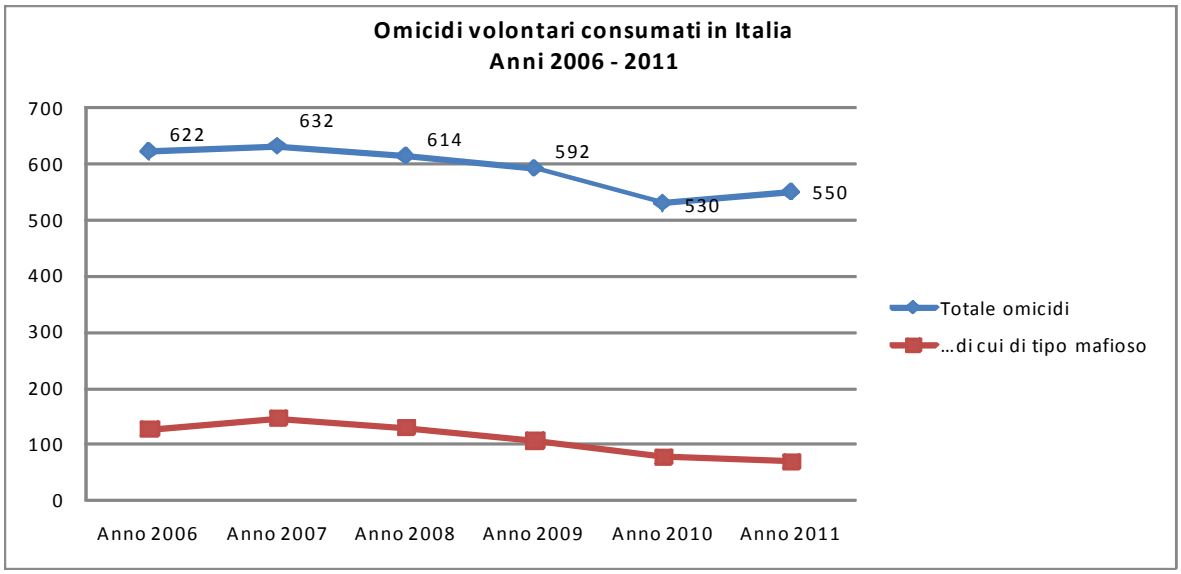
ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ

In Italia, nel corso degli ultimi **sei anni** (***2006-2011***), il totale generale dei delitti ha mostrato un *trend* ***altalenante***, in quanto, all'***incremento*** del 2007 ha fatto seguito una flessione per il triennio successivo ed un ***incremento*** **nel 2011,** pari al **5,42%**.



L'ultimo ***incremento*** ha riguardato, in particolare, le seguenti fattispecie delittuose: i **furti con strappo** (**+23,98%**), le **rapine** (**+20,13%**) e le **truffe** e **frodi informatiche** (**+ 9,59%**).

Nel **2011** sono stati commessi **550* omicidi volontari,** rispetto ai **530*** del 2010 **(+3,8%)**. Gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata hanno registrato un ***decremento*** con **69*** casi rispetto ai **78*** casi del **2010** (**-11,5%**).



* Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 19 luglio 2012)

La criminalità nelle grandi aree urbane

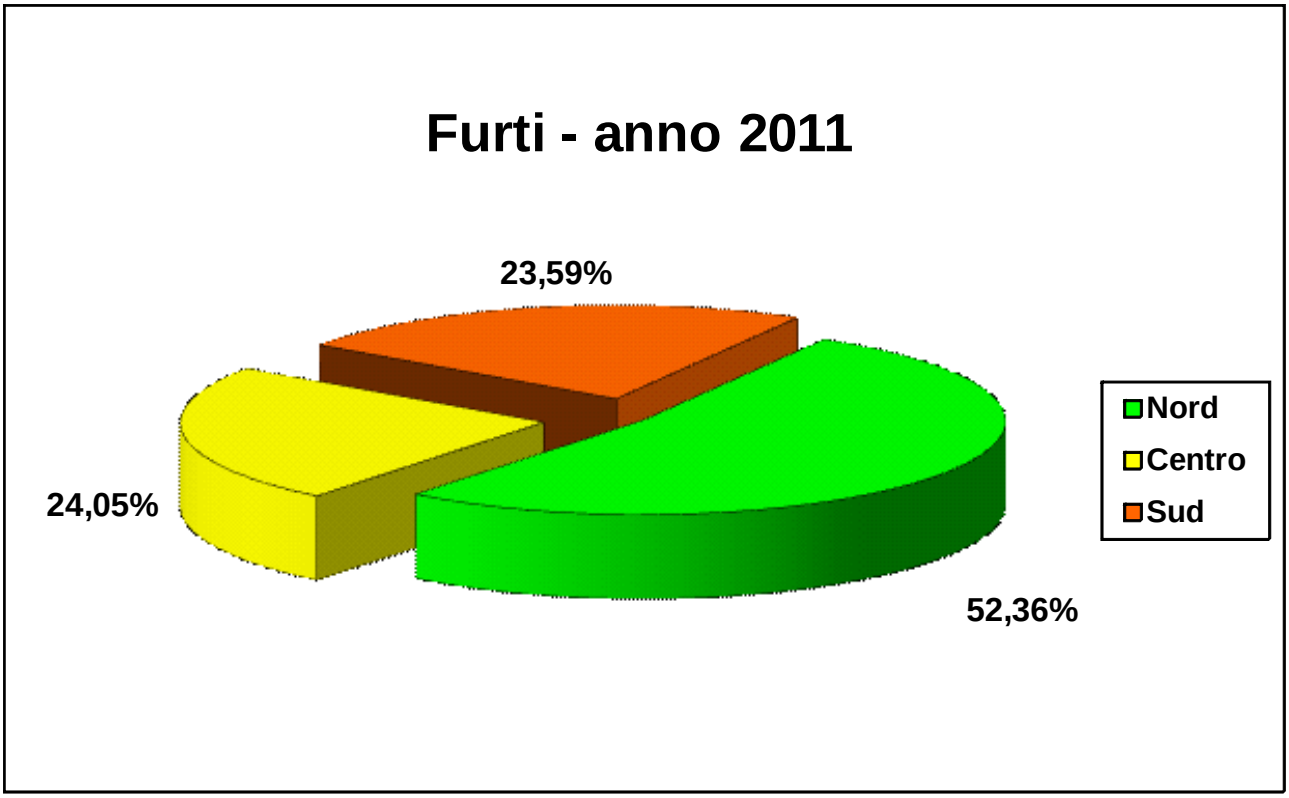
Come evidenziato, i dati statistici sull'andamento della delittuosità hanno fatto registrare nel 2011 un sostanziale incremento: **2.763.012** rispetto ai **2.621.019** delitti del 2010 (**+ 5,42%**).

Analizzando i dati relativi ai reati predatori più diffusi (furti e rapine) disaggregati per **macroaree** ed esaminando, nello specifico, le realtà metropolitane di Torino, Milano e Genova al Nord; Ancona, Firenze e Roma al Centro; Napoli, Bari e Palermo al Sud, nel 2011 si rileva quanto segue:

➢ **FURTI:**

nel **2011** i **furti** sono stati **1.460.205** con un incremento del **10,2%** rispetto al 2010:

- al **Nord** è stato commesso il **52,36%** del totale nazionale (1 furto ogni 36 abitanti), al **Centro** il **24,05%** del totale (1 furto ogni 37 abitanti) ed al **Sud** il **23,59%** del dato nazionale (1 furto ogni 56 abitanti);



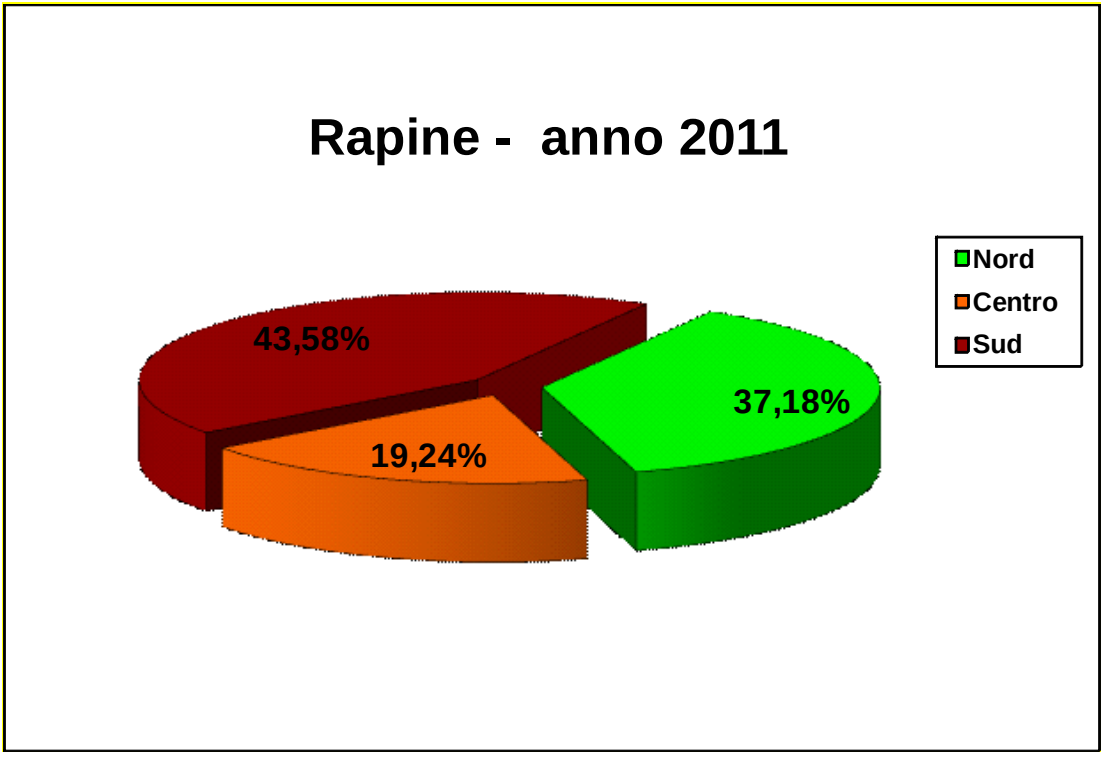
- nelle citate 9 città campione è stato commesso il **26,39%** di tutti i furti consumati in ambito nazionale nel 2011;
- nelle aree di Torino, Milano e Genova, è stato commesso il **22,34%** dei furti commessi nel Nord;
- nelle aree di Ancona, Firenze e Roma il **42,59%** degli specifici delitti commessi nel Centro Italia;
- nelle aree di Napoli, Bari e Palermo è stato commesso il **18,88%** dei furti del Sud;

- fra le città prese in esame:
  - **Milano** ha un'incidenza del **32,76%** sui furti commessi in Lombardia ed il **13,34%** di tutti quelli commessi nel Nord Italia;
  - **Roma** ha un'incidenza pari al **70,97%** del totale regionale ed il **36,66%** di quello del Centro Italia;
  - per **Napoli** l'incidenza è pari al **31,69%** del totale regionale ed al **9,39%** di quello del Sud.

➢ **RAPINE:**

nel **2011** le **rapine** consumate sono state **40.549** con un incremento del **20,1%** rispetto al 2010

- al **Nord** è stato commesso il **37,18%** del totale nazionale (1 rapina ogni 1.807 abitanti), al **Centro** il **19,24%** del totale (1 rapina ogni 1.655 abitanti) ed al **Sud** il **43,58%** (1 rapina ogni 1.092 abitanti);



- complessivamente nelle 9 città campione è stato commesso il **37,48%** delle rapine consumate in ambito nazionale nel 2011;
- nella macroarea di Torino, Milano e Genova, è stato commesso il **36,84%** del totale delle rapine che hanno interessato il Nord del Paese;
- nella macroarea di Ancona, Firenze e Roma il **52,42%** del totale delle rapine al Centro;
- nella macroarea di Napoli, Bari e Palermo il **31,43%** del totale delle rapine al Sud;

- fra le città prese in esame:
  - per la città di **Milano** si registra un'incidenza del **42,74%** sul totale regionale e del **20,35%** nella relativa macroarea;
  - per la città di **Roma** l'incidenza specifica è rispettivamente del **76,32%** e del **46,42%** nella relativa macroarea;
  - per la città di **Napoli** l'incidenza regionale è del **36,70%** e del **20,72%** nella relativa macroarea.

- Da un approfondimento specifico delle tipologie criminali che incidono maggiormente sul fenomeno, si evidenzia un ***aumento*** del **22,43%** per le **rapine in pubblica via** (che rappresentano il **50%** circa del totale delle rapine commesse), del **26,67%** per le **rapine in danno di automezzi pesanti trasportanti merci** (pari allo **0,05%** del totale delle rapine commesse), del **6,61%** per le **rapine in esercizi commerciali** (pari al **15,44%** del totale) e del **35,71%** per le **rapine in abitazione** (pari al **7,05%** del totale).
- A fronte del complessivo aumento del numero delle rapine rispetto al 2010, nel 2011 si registra invece una lieve flessione delle **rapine in banca** (**-1,59%**).

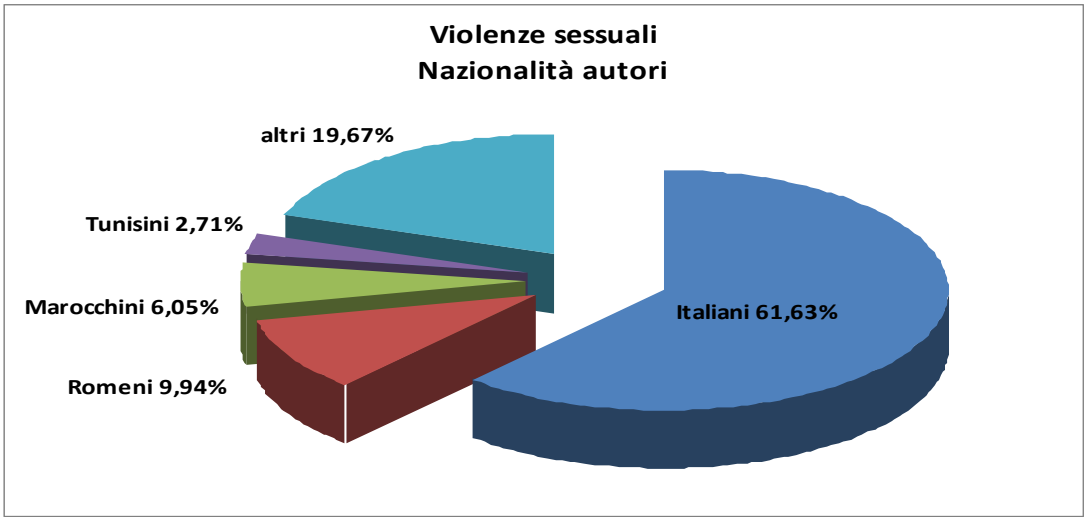
Violenze sessuali

Nell'anno 2011 sono state commesse **4.617 violenze sessuali** (**-4,1%** - nel 2010 erano state **4.813**) e sono stati **scoperti** gli autori di **3.443** casi (**- 0,58%** rispetto al 2010).

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia, nell'anno appena trascorso, ha consentito di **denunciare/arrestare** complessivamente **4.647** persone (**+ 2,5%** rispetto al 2010).

I dati sono rimasti pressoché invariati anche relativamente alla nazionalità degli autori:

- **2.864** segnalazioni hanno riguardato i cittadini **italiani**, con un'incidenza pari al **61,63%** del totale,
- **462** segnalazioni hanno riguardato i cittadini **romeni**, raggiungendo un'incidenza del **9,94%**;
- i **marocchini** con **281** segnalazioni si sono attestati su un'incidenza del **6,05%;**
- i **tunisini** con **126** segnalazioni hanno fatto registrare un'incidenza pari al **2,71%**.



Le ***vittime di violenza*** sessuale nel 2011 sono state per oltre il **90%** donne e prevalentemente di nazionalità **italiana** (il **67,76%**), seguite dalle **romene** (**10,16%**) e dalle **marocchine** (**2,56%**).

Inoltre, nell'anno 2011 sono state commesse **1.310 violenze sessuali nei confronti di minori,** con un ***aumento*** di **172** episodi rispetto all'anno precedente (**+15,11%**).

Delitti commessi da stranieri

La popolazione straniera residente nel territorio nazionale rappresenta nel **2011**[5] l'**8%** circa del totale della popolazione italiana, con una presenza effettiva di **4.570.317** soggetti. Le comunità straniere più numerose sono quella romena, quella albanese, quella marocchina e quella cinese.

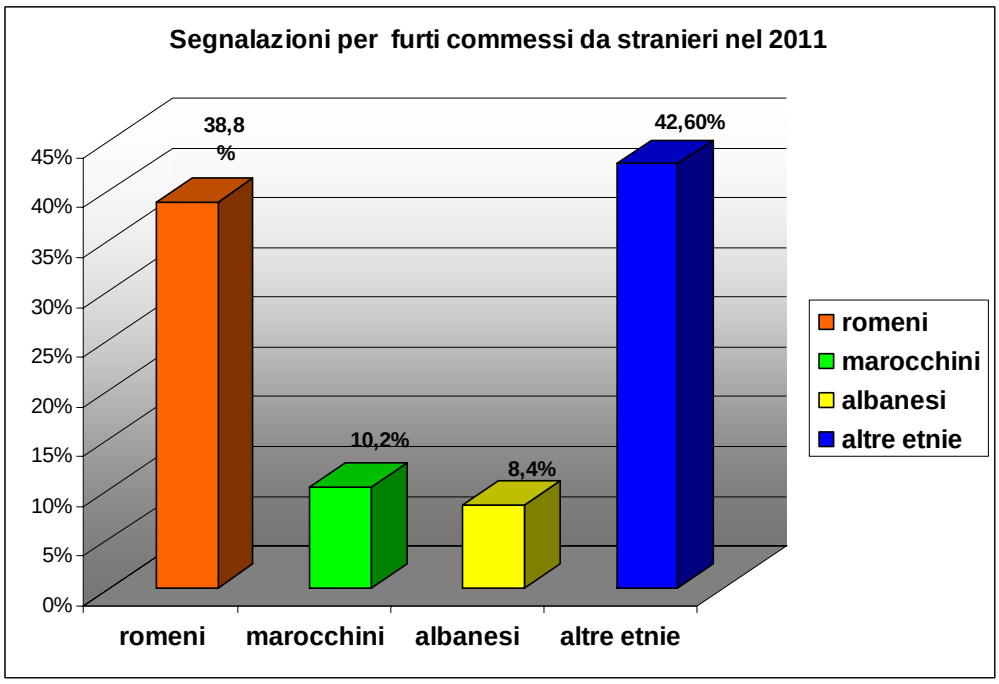
Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto svolta sul territorio nazionale dalle Forze di Polizia nell'anno 2011, si riscontra che la delittuosità degli **stranieri** ha dato luogo a **283.164** segnalazioni (riferite a persone denunciate e arrestate), pari al **31,4%** dello specifico totale generale. Nel 2010 le segnalazioni erano state **274.364**, pari al **31,6%** dello specifico totale.

Il maggior numero di segnalazioni a carico di stranieri è stato registrato per i **romeni** (**57.196**, pari al **20,2%** di quelle riferite a stranieri ed al **6,3%** del totale), seguiti dai **marocchini** (**36.468**, pari al **12,9%** degli stranieri ed al **4%** del totale), dagli **albanesi** (**21.745**, pari al **7,7%** degli stranieri ed al **2,4%** del totale), dai **tunisini** (**22.122**, pari al **7,8%** degli stranieri ed al **2,5%** del totale), dai **senegalesi** (**11.195**, pari al **4%** degli stranieri ed all'**1,2%** del totale), dai **nigeriani** (**8.468**, pari al **3%** degli stranieri ed allo **0,9%** del totale), dai **cinesi** (**8.017**, pari al **2,8%** degli stranieri ed allo **0,9%** del totale) e dagli **egiziani** (**5.828**, pari al **2,1%** degli stranieri ed allo **0,6%** del totale).

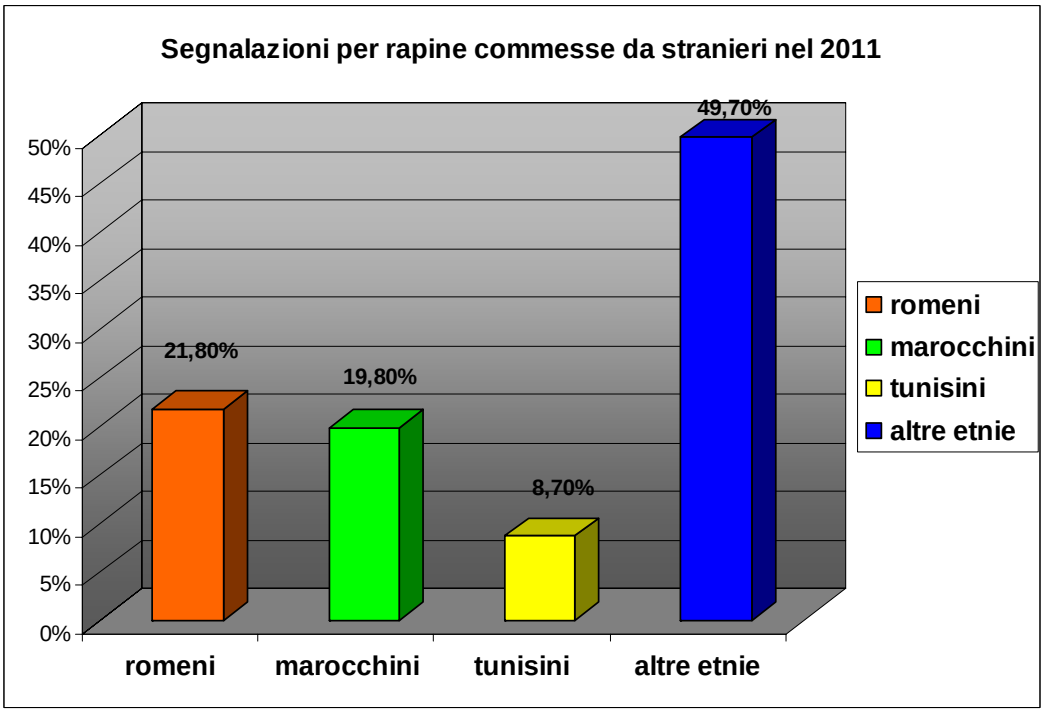
Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento degli stranieri in ricorrenti attività delittuose, ad esempio:

- **Furti:** le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel 2011 (**47.005**) rappresentano circa il **46,9% del totale** per tale delitto. Il maggior numero di segnalati è stato registrato per i **romeni** (**18.234**, pari al **38,8%** degli stranieri ed al **18,2%** del totale), seguiti dai **marocchini** (**4.798**, pari al **10,2%** degli stranieri ed al **4,8%** del totale) e dagli **albanesi** (**3.941**, pari all'**8,4%** degli stranieri ed al **3,9%** del totale). Anche nel **2010** il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni** (**14.798**) e, a seguire, per i **marocchini** (**3.937**) e gli **albanesi** (**2.443**).

[5] Fonte dati provvisori censimento 2011



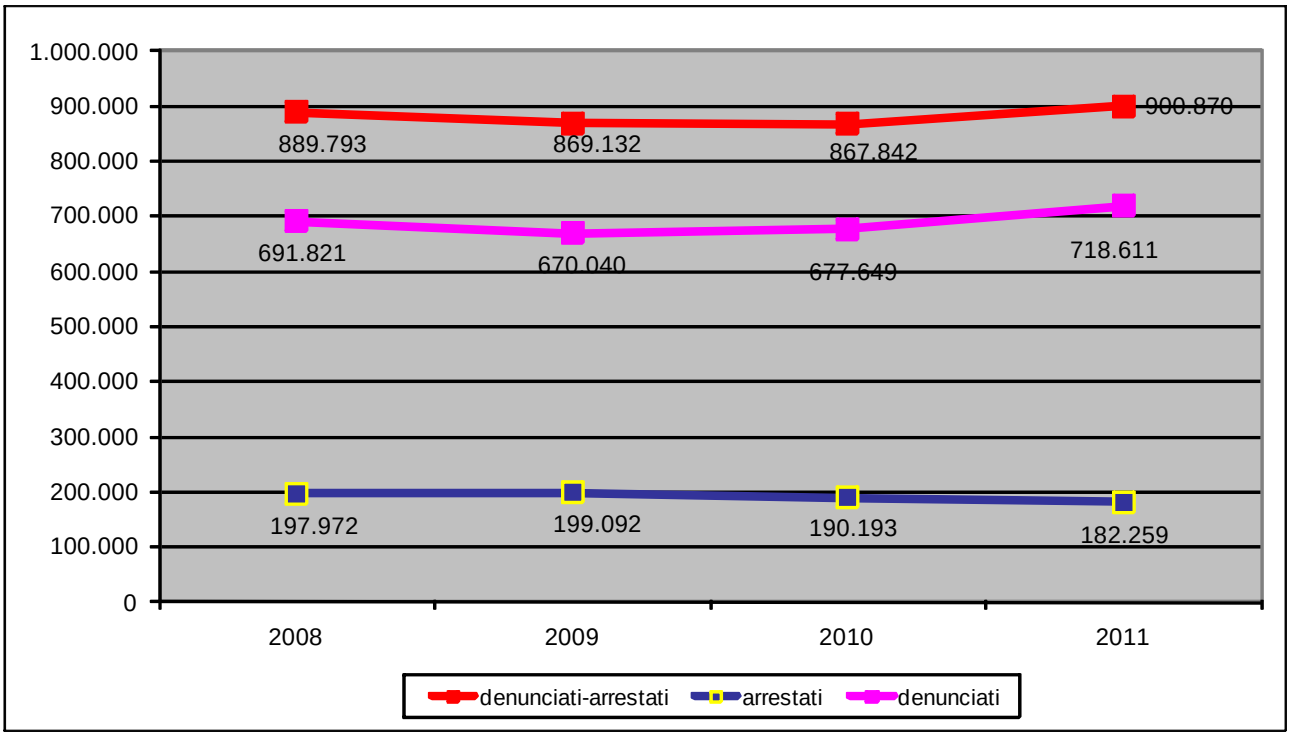
- **Rapine:** le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel 2011 (**7.679**) per tale reato rappresentano il **38,6% del totale** per lo specifico delitto. Il maggior numero di segnalati ha riguardato i **romeni** (**1.673**, pari al **21,8 %** degli stranieri ed all'**8,4%** del totale), seguiti dai **marocchini** (**1.517**, pari al **19,8%** degli stranieri ed al **7,6%** del totale), dai **tunisini** (**665**, pari all'**8,7%** degli stranieri ed al **3,4%** del totale) e dagli **albanesi** (**581**, pari al **7,6%** degli stranieri ed al **2,9%** del totale). Nel **2010** il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni** (**1.499**), seguiti dai **marocchini** (**1.217**), dagli **albanesi** (**537**) e dai **tunisini** (**327**).



AZIONE DI CONTRASTO

Nel **2011** sono state **denunciate** in stato di libertà **718.611** persone (di cui 203.369 stranieri e 27.028 minori) e sono stati **arrestati 182.259** soggetti (di cui 79.795 stranieri e 5.179 minori) per un totale di 900.870 segnalazioni.

Rispetto al 2010 è risultato nuovamente in aumento il numero delle persone denunciate (***+ 6,05%***) mentre è diminuito ancora il numero degli arrestati (***- 4,17%***).



Per quanto concerne le ***misure di prevenzione personali***, nel 2011 gli avvisi del Questore sono stati 10.600 (10.597 nel 2010), i rimpatri con foglio di via obbligatorio 8.052 (7.024 nel 2010); sono state, inoltre, formulate 2.778 proposte della sorveglianza speciale della P.S. (2.947 nel 2010) e sono stati irrogati 1.915 provvedimenti (2.532 nel 2010).

Misure di prevenzione patrimoniali

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia si esplica anche in termini di indagini patrimoniali, sequestro e confisca dei beni; le ***misure di prevenzione patrimoniale*** costituiscono uno strumento estremamente efficace al fine di indebolire le organizzazioni criminali di tipo mafioso, la cui azione illecita, realizzata attraverso il controllo economico del territorio, impedisce lo sviluppo di energie economiche legali. L'aggressione ai patrimoni ha, inoltre, un grande valore simbolico in quanto mina la leadership criminale che si esprime nella forza di intimidazione.

Come anticipato, nel **2011** sono stati **sequestrati 16.541 beni** per un valore totale di euro **6.943.678.328** e sono stati **confiscati 3.588 beni** per un valore di euro **1.945.352.930.**

Dal **1° gennaio al 31 dicembre 2011** le Forze di Polizia hanno catturato **93 latitanti di particolare rilievo**, suddivisi per grado di pericolosità, come di seguito riportato:

Latitanti catturati

- **6** latitanti di massima pericolosità del "*Programma Speciale di Ricerca*" (**1** appartenente a *Cosa nostra*, **3** appartenenti alla C*amorra*, **1** alla *'Ndrangheta* ed **1** alla *Criminalità organizzata pugliese*);
- **10** latitanti pericolosi (**1** appartenente a C*osa nostra*, **7** appartenenti alla *Camorra* e **2** alla *'Ndrangheta*);
- **77** altri latitanti di rilievo (**7** appartenenti a *Cosa nostra*, **30** appartenenti alla C*amorra*, **16** alla *'Ndrangheta*, **8** alla *Criminalità organizzata pugliese* e **16** all'ambito dei *gravi delitti*).

Il **rafforzamento dell'attività di controllo del territorio** si è sostanziato:

Controllo del territorio

- per la Polizia di Stato, nell'impiego di **47.733** equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine per un totale di **143.199** unità;
- per l'Arma dei Carabinieri, nell'impiego di **44.146** equipaggi delle Compagnie di Intervento Operativo per un totale di **110.366** unità.

STRATEGIE ED INIZIATIVE PER LA SICUREZZA

Misure normative

Il **decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159,** recante "**Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136**", si compone di quattro libri: misure di prevenzione (**Libro I**), nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia (**Libro II**), attività informative ed investigative nella lotta contro la criminalità organizzata e l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (**Libro III**), modifiche ai codici penale e di procedura penale, alla legislazione penale complementare, abrogazioni e disposizioni transitorie e di coordinamento (**Libro IV**).

Il **2 luglio 2011** è stato firmato il **D.P.C.M.** sulla **stazione unica appaltante** previsto dal Piano straordinario contro le mafie, che promuove l'istituzione di una o anche più stazioni uniche appaltanti (*Sua*) in ambito regionale per rafforzare la prevenzione ed il contrasto dei tentativi di condizionamento delle gare da parte della criminalità organizzata. Sul decreto, previsto dall'articolo 13 della legge 136/2010 (*Piano straordinario contro le mafie*), è stata acquisita l'intesa della Conferenza unificata Stato-Regioni. La creazione delle *Sua* favorirà, inoltre, la trasparenza dei contratti ed il rispetto della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, velocizzerà le procedure e consentirà di ottimizzare le risorse.

Protocolli d'intesa

L'**11 febbraio 2011** è stato firmato un **Protocollo d'intesa** tra il **Dipartimento della Pubblica Sicurezza** ed il **Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria** con lo scopo di intensificare la collaborazione tra le parti contraenti in termini di circolarità informativa nell'attività di contrasto alla criminalità di tipo mafioso. E' stato, inoltre, istituito un Tavolo di Lavoro per l'individuazione delle linee guida di attuazione dell'accordo.

Il **28 febbraio 2011** il Capo della Polizia ed il presidente di Sia-Ssb S.p.a. hanno firmato una **Convenzione per potenziare la prevenzione e la repressione di attacchi informatici contro i sistemi informativi**. La convenzione si pone l'obiettivo di sviluppare un piano di collaborazione basato su procedure utili a prevenire e contrastare attacchi informatici, di matrice criminale o terroristica, contro i sistemi informativi che gestiscono i servizi bancari e finanziari. Dal punto di vista operativo prevede l'attivazione di un collegamento diretto tra Sia-Ssb e sala operativa del "*Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche*" - Cnaipic - del Servizio polizia postale e delle comunicazioni.

Il **21 giugno 2011** il Ministro dell'Interno ha firmato il protocollo d'intesa **'Una tessera del tifoso per il tifoso'**, con i rappresentanti del Coni, della Federazione italiana giuoco calcio e delle Leghe di Serie A, B e Pro. Il Protocollo sottoscritto prevede nuove disposizioni per gli acquisti dei biglietti per il settore ospiti; in particolare i biglietti per i posti destinati ai sostenitori della squadra ospite potranno essere acquistati solo dai possessori della tessera e non potranno essere venduti a chi risiede nella regione dove ha

origine la trasferta o, nel caso di squadre della stessa regione, ai residenti nella provincia dalla quale proviene la squadra ospite; è previsto un impegno per riqualificare i settori ospiti in termini di accoglienza e comfort; senza tessera non sarà possibile acquistare nessun tipo di abbonamento, neanche quelli per specifici pacchetti di gare. E' prevista, inoltre, la costituzione di unità organizzative che cureranno i rapporti tra società e tifosi nonché di un tavolo di confronto con l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive.

Il **4 luglio 2011** è stato firmato a Milano dal Ministro dell'Interno e dal governatore della regione Lombardia il **Protocollo d'intesa** relativo al 112 **Numero Unico di Emergenza Europeo**. Il servizio, già attivo in via sperimentale, partirà dal 1° gennaio 2012 a livello regionale e sarà successivamente esteso a tutta Italia. Consentirà maggiore rapidità degli interventi di soccorso e una razionalizzazione dei costi e delle risorse in quanto chiamando un solo numero sarà possibile smistare la telefonata in relazione alla necessità a polizia, carabinieri, vigili del fuoco, emergenza sanitaria, protezione civile e polizia locale.

Il **26 ottobre 2011** il Ministro dell'Interno, il presidente di Confcommercio ed il vice presidente delegato di Confcommercio-Conftrasporto, alla presenza del Capo della Polizia, hanno firmato due protocolli di legalità per consentire agli imprenditori di operare serenamente e in sicurezza. In particolare, il "**Protocollo quadro per la legalità e la sicurezza**" tra il Ministero dell'Interno e Confcommercio-Imprese per l'Italia ha lo scopo di coinvolgere i soggetti privati ed attivare collaborazioni con le istituzioni e le forze dell'ordine realizzando così un sistema integrato della sicurezza al fine di combattere le infiltrazioni della criminalità organizzata all'interno delle imprese. Il primo protocollo attuativo firmato con il vice presidente delegato di Confcommercio-Conftrasporto ha l'obiettivo, nello specifico, di prevenire, contrastare e reprimere qualsiasi tipo di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei trasporti, spedizione e logistica.

Il **10 novembre 2011** è stato siglato al Viminale un **protocollo d'intesa** tra il Ministro dell'Interno, l'Amministratore Delegato di Ferrovie dello Stato ed il presidente di Confindustria per prevenire tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso negli appalti pubblici. L'accordo, che si inserisce nel quadro delle iniziative volte al contrasto della criminalità organizzata attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, in una rete di cooperazione, prevede, tra l'altro, la stipula di protocolli con le stazioni appaltanti finalizzati al monitoraggio degli appalti e la diffusione di una cultura della legalità tra le imprese interessate.

Il **14 dicembre 2011** è stato firmato dal Ministro dell'Interno e dal Presidente dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio Industria e Artigiano e Agricoltura, il **protocollo d'intesa** relativo al contrasto alle infiltrazioni malavitose nei settori del commercio e della libera professione. L'intesa punta all'acquisizione e allo scambio di dati sui reati commessi dalla criminalità contro attività commerciali e imprenditoriali. A questo scopo è prevista l'attivazione di un sistema di georeferenziazione curato dal Servizio per il Sistema Informativo Interforze della Direzione Centrale della Polizia Criminale che faciliterà le attività di prevenzione e contrasto messe in atto dalle Forze dell'ordine.

Patti per la Sicurezza

Con riguardo agli accordi tra enti locali e Ministero dell'Interno per la definizione degli standard di sicurezza e la promozione delle iniziative a garanzia della stessa nel contesto di interventi volti alla riqualificazione delle aree produttive e allo sviluppo di attività imprenditoriali, nel 2011 sono stati stipulati: il secondo Patto per la Sicurezza nella città di Perugia (14 gennaio), il patto per Francavilla Fontana (BR) (14 marzo), il secondo Patto per Modena sicura (12 aprile), il Patto per la sicurezza tra la Prefettura di Lecco, la Regione Lombardia, la Provincia di Lecco, il Comune di Lecco e i Comuni di Calolziocorte, Casatenovo, Mandello del Lario, Merate, Valmadrera (18 aprile), il patto per Ragusa sicura (21 aprile), il Patto per la sicurezza fra la prefettura di Macerata e tredici comuni della provincia e Patto per Recanati sicura (9 maggio), il secondo patto per la Sicurezza per l'area del Lago di Garda (8 luglio), il patto per la sicurezza tra la Prefettura, la Provincia ed il Comune di Varese (26 luglio); il patto per il Lazio sicuro (28 novembre); il Terzo patto per Roma sicura (21 dicembre); il patto per Taranto sicura (21 dicembre).

Desk interforze

Nel corso del 2011 sono stati costituiti **3 desk interforze (Brindisi, Taranto e Roma)** finalizzati allo scambio informativo ed alla razionalizzazione dell'azione investigativa per l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali.

Tale modulo organizzativo è stato istituzionalizzato dalla legge 13 agosto 2010 n. 136 che prevede la stipula di uno o più protocolli d'intesa tra il Ministro dell'Interno, il Ministro della Giustizia ed il Procuratore Nazionale Antimafia per la costituzione presso le Direzioni Distrettuali Antimafia di Coordinamenti interforze provinciali per rendere più efficace l'aggressione ai patrimoni della criminalità organizzata.

Misure organizzative

Con **Decreto** del Ministro dell'Interno del **15 giugno 2011** sono stati **istituiti,** presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, l'**Unità Informativa Scommesse Sportive (UISS)** ed il **Gruppo investigativo Scommesse Sportive (GISS)** nell'ambito delle attribuzioni di cui all'articolo 6, comma 1, lettere a) e g) della legge 1 aprile 1981, n.121.

All'**Unità Informativa Scommesse Sportive** (**UISS**) sono attribuiti **compiti** di **monitoraggio** ed **analisi** delle notizie pervenute dagli organismi preposti all'organizzazione, alla gestione e alle attività di controllo - comprese quelle concernenti la prevenzione di episodi di violenza - delle manifestazioni sportive di cui alla legge 13 dicembre 1989, n. 401, al fine di prevenire e contrastare i fenomeni illeciti nel settore delle scommesse; **proposta** di idonee strategie di prevenzione e contrasto e di proposta di iniziative finalizzate all'incremento della cooperazione internazionale di polizia nel settore. L'Unità Informativa Scommesse Sportive è presieduta dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale e si compone del Presidente dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, del Direttore del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, di alti funzionari e ufficiali delle

Forze di Polizia e della Direzione Investigativa Antimafia, di un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze, di un rappresentante del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), di un rappresentante della Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC), di un rappresentante dell'Unione Nazionale Incremento Razze Equine (UNIRE) e da due esperti nominati dal Ministro dell'Interno. In relazione a specifiche tematiche, il Presidente può richiedere la partecipazione all'Unità Informativa Scommesse Sportive di rappresentanti di soggetti pubblici e privati, a vario titolo interessati alla prevenzione degli illeciti nel settore delle scommesse sportive.

Il **Gruppo Investigativo Scommesse Sportive** (**GISS**) ha **compiti** di **impulso** e **raccordo** delle attività di contrasto dei tentativi di infiltrazione nel mondo sportivo, anche della criminalità organizzata. Il **Gruppo**, che si avvale delle informazioni raccolte dall'UISS, dispone i necessari approfondimenti sulle segnalazioni di interesse e dà impulso ad ogni altra attività investigativa al riguardo, è coordinato dal Direttore del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale ed è composto da un rappresentante del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, da un rappresentante del Comando generale della Guardia di Finanza, da un rappresentante della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, da un rappresentante della Direzione Investigativa Antimafia, da un rappresentante del Servizio Polizia postale e delle comunicazioni della Direzione Centrale della Polizia stradale, ferroviaria, delle comunicazioni e per i reparti speciali della Polizia di Stato e da un rappresentante di ciascuno dei Servizi Centrali di Polizia giudiziaria (SCO, ROS e SCICO).

Con **Decreto** del Ministro dell'Interno del **28 giugno 2011** è stata **istituito** presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale il **Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità** (**GITAV**) con compiti di monitoraggio e analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alle opere connesse alla realizzazione della tratta AV Torino-Lyon, effettuati dal gruppo interforze istituito presso la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Torino, ai sensi dell'art. 5, comma 3, del decreto del Ministro dell'Interno 14 marzo 2003; le attività legate al ciclo del cemento, i trasferimenti di proprietà di immobili e di beni aziendali al fine di verificare eventuali attività i riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Il **GITAV** è coordinato da un appartenente alle Forze di Polizia, designato dal Capo della Polizia - Direttore Generale della P.S., e composto da appartenenti alle Forze di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale, della Direzione Investigativa Antimafia, della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale dello Stato, esperti in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche.

In data **1° marzo 2011** i Ministri dell'Interno e della Difesa hanno ratificato il provvedimento con cui il precedente 14 febbraio il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, d'intesa con il Capo di Stato Maggiore della Difesa, ha rimodulato la distribuzione delle unità delle Forze armate nelle diverse province a decorrere dal 16 febbraio 2011.

Il Comitato Nazionale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica riunitosi a Roma il 7 luglio 2011, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legge di stabilizzazione finanziaria n. 98 del 6 luglio 2011, ha espresso parere favorevole sulla **proroga, fino al 31 dicembre**,

del piano d'impiego del contingente militare appartenente alle Forze armate nei servizi di vigilanza a siti ed obiettivi sensibili nonché di perlustrazione e pattuglia congiuntamente alle Forze di Polizia. con **decreto** interministeriale del **15 luglio 2011** è stata disposta la proroga fino al 31 dicembre 2011 del piano di impiego del citato contingente militare.

Iniziative di cooperazione internazionale

Il **4 marzo 2011**, a Lugano, è stato sottoscritto il **Protocollo operativo** tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l'Ufficio Federale di Polizia del Dipartimento Federale di Giustizia e Polizia della **Confederazione Svizzera** finalizzato all'intensificazione della collaborazione bilaterale nella **lotta alla criminalità organizzata** ed alla localizzazione dei patrimoni di provenienza illecita. L'intesa prevede la costituzione di un Gruppo di Lavoro italo-svizzero; per la Parte italiana ne sono componenti i rappresentanti della Direzione Centrale della Polizia Criminale, dei Comandi Generali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, della Direzione Investigativa Antimafia, della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato e della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Nel mese di **maggio 2011** con Decreto del Capo della Polizia è stato designato il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale quale **Ufficio per il Recupero dei Beni** e la relativa notifica, attraverso la Rappresentanza Permanente italiana c/o UE, al Segretariato Generale del Consiglio UE - ai sensi dell'art. 1/3° comma della suddetta Decisione 2007/845/GAI. Il suo compito è quello di agevolare il reperimento e l'identificazione dei proventi del reato e di altri beni connessi con reati che possono essere oggetto di sequestro o confisca da parte dell'AG; a tal fine coopera con gli omologhi Uffici presso gli altri Stati membri attraverso lo scambio di informazioni e le migliori pratiche.

Il **5 luglio 2011** il Ministro dell'Interno ha firmato a Zagabria un **accordo di cooperazione** transfrontaliera **con la Croazia** al fine di rafforzare la collaborazione tra le Polizie dei due Paesi nella lotta al traffico di droga, all'immigrazione clandestina, alla criminalità organizzata ed al terrorismo. In particolare, l'intesa prevede un incremento delle cooperazioni in termini di scambi informativi, anche attraverso gli ufficiali di collegamento.